



Camminiamo Insieme

GIUGNO. 32 2024 Mensile



ESTATE RAGAZZI!

A Gonfie Vele!

LA PACE NASCE DAL VANGELO

Sembrano davvero moltiplicarsi i dover misurare le parole. Ebbene sì: venti di Guerra anche se è più corretto dire che mai hanno smesso di soffiare, nemmeno quando non se ne parlava in prima serata. Forse perché oggi la vera distinzione non è tra Guerra e Pace ma tra talk e silenzio. La Guerra ha continuato ad ardere, come un tizzone sotto le ceneri della Seconda Guerra Mondiale, con scintille schizzate ovunque nel mondo: solo che prima semplicemente le altre (quelle lontane o quelle fra poveri) non facevano audience per dirla così. La differenza in fondo la fa la Cronaca, la narrazione, specie adesso, nella generazione del “clicco ergo sum”. E’ la notizia che rende vero il reale: questa è la dura legge della comunicazione e l’inganno di credere che gli ultimi conflitti, quelli per



noi degni di nota, hanno rotto una Pace mondiale pluriennale. Ormai siamo talmente esperti da usare la parola guerra quasi sempre con un aggettivo che ne qualifichi l’identità o la grandezza se non la fondatezza: si va da santa a giusta, da necessaria ad inevitabile, da voluta a subita, passando da religiosa a mondiale a totale e soprattutto a nucleare, per tralasciare il resto. A me, più che gli aggettivi, piace ancora la definizione di Papa Francesco: Pace, non potendo parlare dell’Eucruale follia ed inutile massacro. Ma mentre penso che dire Guerra dovrebbe essere già penoso di per sé, sento salire la preoccupazione di

Guerra che dovrebbe essere la peggior parola possibile per un umano, se non per Sapienza almeno per Memoria, è diventata espressione di uno schieramento di parte. Figurarsi dire Pace. Sostenere la Pace è essere faziosi, partitici o addirittura negligenti verso gli uni o verso gli altri! Così è, se vi pare, direbbe Pirandello. Allora lasciamo lì tutto e non addentriamoci in questa selva

oscura. Torniamo però al Vangelo. Almeno quello... è lecito riceverlo per quello che è? Speriamo. Oppure pretendiamolo. Semplicemente riprendiamolo. Il Vangelo è Gesù vivo ed operante in mezzo a noi, ancor prima che la sua Parola ed il suo Annuncio messo in ordine, direbbe Luca, per sentirne la fondatezza. Quel Vangelo è la chiave di tutto. Quel Gesù è la chiave di tutto. Non potendo parlare di Guerra e Pace, non potendo parlare dell’Europa dell’Est e del Medioriente (fingendo che il mondo finisca qui) parliamo almeno del Vangelo e del Vangelo tra noi, qui, adesso, nelle

nostre terre, nelle nostre Comunità, nelle nostre Famiglie, per le nostre strade. Quanta Pace c’è? Quanto il Vangelo è diventato pratica ovvero stile e modo di essere di chi si dice Cristiano? E se ci fossimo fermati? E se invece di parlare di Chiesa in Crisi parlassimo di Cristiani spenti che hanno imbalsamato il Vangelo rendendolo un ideale e non un Amore Concreto? Cicerone nel suo “De Republica” criticava il suo

ispiratore Platone per aver immaginato un Mondo nuovo (lo Stato) in maniera totalmente utopica, mancando di concretezza e di universalità. Un Vangelo, un Gesù, una Chiesa senza coraggio, senza stili quotidiani di perdono, senza concretezza di scelte, di primi passi, di passi fuori, di gesti veri, di entusiasmi sinceri, diventa filosofia plato-

nica. Se Gesù è in mezzo a noi allora la Pace è possibile. Se il Vangelo non è ideale ma vita reale, allora la Pace è possibile. Questa è la Pace costruita dal basso. Questa è la Pace che non nasce dalla politica ma dall’esperienza di Gesù. Questa è la Pace da cui è fondamentale partire e, perché no, essere misurati come discepoli nel Mondo. “Ma se il sale perdesse il suo sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato”? A coloro che, come discepoli, si sono sentiti dire di essere sale della terra, la domanda deve davvero interessare

don Marco Ceccarelli

ROSARIO PER E CON I GIOVANI

Nel giorno di Santa Rita, il 22 Maggio, noi catechisti abbiamo invitato i ragazzi che, a settembre, riceveranno il sacramento della Cresima, ad animare il Rosario che ogni sera si svolge in chiesa. Così, ai soliti partecipanti, si sono uniti alcuni cresimandi affiancati da genitori e catechisti. L'animazione è stata garantita dagli stessi ragazzi e, tra accompagnamenti musicali, qualche fisiologico momento di distrazione e tante preghiere, il rosario si è vestito di allegria e leggerezza. Per i ragazzi è stata una nuova esperienza che speriamo possa averli, anche solo un poco, toccati nel cuore. In un periodo in cui questi momenti di preghiera sono purtroppo, per i più piccoli, legati a tradizioni del passato, siamo sicuri che, nella "perfetta imperfezione" della serata anche a Maria, che ci ha osservato dal suo piedistallo, un sorriso sia scappato... Ed ora la testimonianza di una persona presente al Rosario quella sera: "Un giro di grani forma la corona, oggetto di devozione del Santo Rosario. E' stata proprio questa l'impressione avuta



nel vedere, la sera del 22 Maggio, nel giorno di Santa Rita, un folto gruppo di cresimandi, raccolti sotto l'immagine della Madonna, diventare "preghiera vivente". Sotto la guida dei catechisti hanno dato voce ai brani del Vangelo, alternando preghiere e canti ed affidando a Maria tutti i giovani e le loro famiglie. Alcuni, per non sbagliare, contavano con le dita le dieci Ave Maria dei Misteri gloriosi, partecipando attivamente alla recita del Rosario. Dopo il canto finale, i loro sorrisi ed il loro chiacchiericcio sotto l'immagine di Maria hanno rallegrato il cuore degli adulti presenti."

Erika, catechista di Prima Media

PRIME COMUNIONI A CASUMARO E RENO



"L'Eucarestia è fonte e culmine di tutta la vita cristiana (...). Infatti, nella santissima Eucarestia, è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua."
(Da Catechismo

della Chiesa Cattolica, II, 2, cap. 1, art. 3, 1324). Sono queste le parole che ci hanno guidato in questo anno di preparazione al sacramento della Prima Comunione di trentotto bambini di alcune parrocchie della nostra unità pastorale (Alberone, Buonacompra, Casumaro e Reno Centese) e di Finale Emilia. I bambini si sono liberamente suddivisi e hanno ricevuto il sacramento in due celebrazioni, presiedute dal nostro parroco don Marco: ventinove il 26 maggio, a Casumaro, e nove il 2 giugno, a Reno Centese. Sono stati due momenti molto intensi e carichi

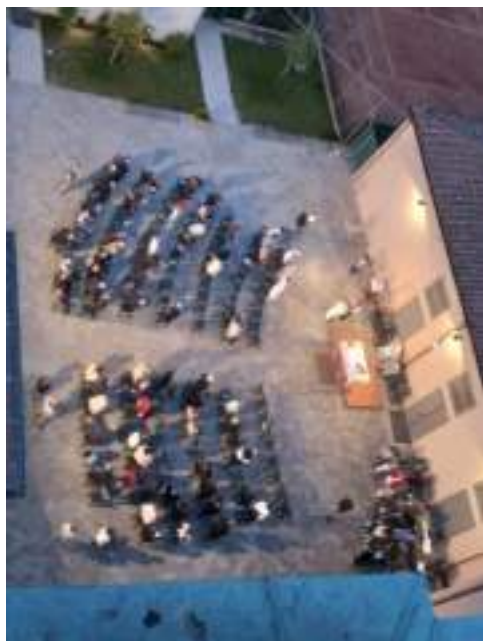
di emozione per tutti: in primo luogo per i bambini, ma anche per le loro famiglie, per il parroco, per noi catechiste e per le comunità intere. Cogliamo l'occasione per ringraziare don

Marco, nostra preziosa guida spirituale, e i genitori, che ci hanno affidato i loro bambini in questo cammino così importante della loro vita cristiana e che si sono resi disponibili nel servizio della proclamazione della Parola e della processione offertoriale durante la S. Messa. Al termine delle celebrazioni, dopo le foto di rito (a fondo pagina), un momento conviviale ha permesso a tutti di trascorrere un po' di tempo insieme in amicizia e serenità.



Rita Balboni e Silvana Rodolfi

COMUNITÀ IN USCITA



40 Ore di adorazione del Santissimo Sacramento (S.S.) potrebbero sembrare tante, ma se l'impegno coinvolge l'alternarsi di molti e, in particolare, i componenti della Compagnia del S.S., la presenza davanti al S.S. diventa un'occasione piacevole, costruttiva, necessaria per un dialogo core a core con Gesù. Le Sue parole ci arrivano nello spazio di silenzio che

dall'alto dei Campanari di Renazzo, il suono dal vivo delle campane ha dato vitalità alla giornata. Il coro della chiesa, al completo, con i suoi canti ha dato solennità alla liturgia del Corpus Domini. Nell'omelia, don Marco ha ricordato come la "Comunione" sia un Sacramento concreto per realizzare il Regno di Dio, ora. Infatti Lui chiede un cambiamento del nostro stile di vita, dove l'amore diventa un atto concreto in famiglia, nella comunità cattolica. L'impegno del cristiano, per il diritto e la giustizia, dovrebbe penetrare l'umanità e costruire la pace. La celebrazione si è completata con la processione dei confratelli e delle consorelle della Compagnia del S.S. attraverso piazza Lamborghini, proseguendo lungo la via per poi entrare in chiesa per la benedizione. La celebrazione di questa prima uscita in Piazzetta d. Ivo, è riuscita bene perché ha avuto la collaborazione totale, silenziosa di tutta la parrocchia: Caritas, Catechisti, Fioristi, Sagrestani, Coro, Compagnia del S.S. e Campanari che ringrazio di cuore per la disponibilità. Il suono melodioso e potente delle campane aiuta ad alzare lo sguardo dal nostro ombelico al cielo.

questa opportunità costruisce dentro ognuno di noi. Quest'anno 2024 le quarant'ore sono terminate con una messa in Piazzetta don Ivo, immortalata nelle foto

DR 06/2024

PRIME COMUNIONI A XII MORELLI

Domenica 19 Maggio 9 bambini di quarta elementare hanno ricevuto, nella parrocchia della Ss. Trinità di XII Morelli, il Sacramento della Prima Eucarestia. Un Sacramento fondamentale in quanto è lì, in quel momento tanto atteso, che il/la bambino/a incontra veramente Gesù. Durante il percorso di catechesi durato tre anni, la prima confessione ricevuta il 20 di Aprile, l'11 Maggio, è stato realizzato, con la guida di Don Marco, un ritiro spirituale, al centro di spiritualità di Galeazza dove sono stati coinvolti tutti i bambini di quarta elementare delle nove parrocchie, Don Marco, le catechiste e le Suore. Una mattinata davvero speciale dove i bambini, divisi in gruppi, giravano di base in base per scoprire ed imparare il significato delle quattro parole fondamentali che li aiutavano a capire il vero senso dell'Eucarestia: Pane, Vino, Tabernacolo, Agnello. Momento concluso in chiesa, con un momento di riflessione guidato da Don Marco. Nella S. Messa delle prime comunioni, i bambini sono arrivati con tanta gioia nel cuore, e con un po' di batticuore per la tanta emozione. La liturgia è iniziata con l'ingresso dei bambini processionalmente, seguiti da Don Marco, per poi sedersi tutti attorno all'Altare. Anche i loro genitori hanno partecipato attivamente alla cerimonia, infatti per far sentire la loro vicinanza, si sono impegnati tutti nel programmare le letture, le preghiere dei fedeli e l'offertorio. Tutto accompagnato dai meravigliosi canti, scelti e



preparati dal coro parrocchiale e che hanno allietato la messa. La celebrazione eucaristica è così diventata molto coinvolgente e partecipata. Poi è arrivato il momento più importante ed emozionante, quando i bambini composti e felici hanno ricevuto il Corpo e il Sangue di Gesù. Per me catechista condurli per mano a questo incontro speciale è stato un grande dono. Mi hanno davvero dato tanto. L'augurio che rivolgo a loro è quello di conservare sempre nel loro cuore la purezza e il candore di questo giorno, perché tanta più pura sarà la vostra anima tanto più luminoso sarà il vostro cammino verso Gesù. Ringrazio le catechiste che mi hanno accompagnato e aiutato in questo percorso, Don Paolo che mi ha esortato ad inserirmi in questo servizio così importante e Don Marco che mi ha stimolato e rinnovato a crescere nella fede, aiutandomi ed insegnandomi a trasmettere il mio Amore per Gesù ai bambini che mi sono stati affidati.

Cristina

MESE DI MAGGIO, MESE DI MARIA

Dopo l'insediamento del nostro parroco don Marco Ceccarelli, le parrocchie hanno ricevuto ognuna un carisma particolare. Alla parrocchia di Alberone è stata assegnata la devozione a Maria, rappresentata nell'effigie sull'altare del Presbiterio. Già con il Parroco predecessore, don Alberto De Maria, le parrocchie di Alberone e di Reno Centese, nel mese di maggio, per festeggiare la Madonna, avevano iniziato la consuetudine della processione da un paese all'altro recitando il Rosario, cantando inni mariani e, terminato il pellegrinaggio, tutti i partecipanti stavano in compagnia, ristorandosi attorno ad un piccolo banchetto. Nella Chiesa dedicata a Sant' Anna in Reno Centese la nostra cara Madre Celeste viene ricordata e venerata nel piccolo santuario presente in chiesa con il titolo di Madre del Buonconsiglio, nella chiesa di Alberone con il titolo di Madonna del Salice. Ebbene, quest'anno per tutte le neofornate "nove parrocchie insieme" il 15 maggio era prevista la S. Messa a Reno Centese e, al termi-

ne, il pellegrinaggio ad Alberone per ricevere la benedizione. A causa del maltempo è stata celebrata la S. Messa nella chiesa a Reno e, nella chiesa di Alberone, in contemporanea, si è recitato il Rosario. Nonostante le avverse condizioni meteo, il 15 maggio è stata una bellissima serata di grande comunione tra tutti i partecipanti che hanno celebrato prima la messa a Reno e, a seguire, si sono recati in macchina nella chiesa ad Alberone, per fare comunità con chi stava recitando il Rosario. Insomma, si sono moltiplicati i doni di grazia: abbiamo preso la Messa, la doppia benedizione del



Don, nella Messa e nel Rosario, e il maltempo non ha tolto la gioia dell'incontro tra parrocchiani. Come dice il nostro Don: "Noi, suoi figli, La ricordiamo con tanti titoli... Maria è una sola ed è sempre la stessa!"

Alessandra Gulinelli

Il Santo Rosario a Dodici Morelli



Maggio è da sempre il mese dedicato alla Madonna; anche la nostra parrocchia ha voluto manifestare il proprio affetto verso di Lei con la recita devota del S. Rosario in chiesa, nelle famiglie, in alcuni punti del paese e al cimitero. La recita del S. Rosario nelle

famiglie, esperienza già collaudata negli anni passati, anche quest'anno sembra sia stata un'iniziativa da ripetere sicuramente, cercando di coinvolgere un numero maggiore di famiglie. In tutte le famiglie c'è stato un bel clima di accoglienza e, terminato il S. Rosario, non è mai mancato un momento di convivialità. Ogni domenica, nel tardo pomeriggio, un gruppo di fedeli si è trovato al cimitero davanti alla statua di Maria; ha pregato il S. Rosario e, con l'aiuto di alcuni componenti del coro, ha intonato alcuni canti mariani. La proposta di recitare il Rosario al cimitero pare essere stata molto positiva in

quanto tutti sono stati soddisfatti e contenti di pregare Maria davanti ai loro cari defunti.

Pina

GIORNATA MONDIALE DEI BAMBINI

Sabato 25 presso lo stadio Olimpico e domenica 26 maggio in piazza S. Pietro a Roma sono state due giornate di colori, canti e messaggi in occasione della prima giornata mondiale dei bambini fortemente voluta da Papa Francesco; lo stesso si è detto felice, felice davvero perché voi bambini siete gioiosi, perché voi avete la gioia della speranza del futuro.

Sabato in 50.000 erano allo stadio, bambini con accompagnatori provenienti da tutto il mondo. Tra i presenti, giovanissimi provenienti anche dalle terre insanguinate dell'Ucraina e della Palestina. A tutti il Pontefice si è rivolto per ribadire con forza la necessità di costruire la pace, cosa in cui crede non solo a parole, forse uno dei pochi. La messa di domenica celebrata dal Papa, è stata il momento centrale delle giornate focalizzate sui bambini; successivamente ci sono stati diversi interventi tra i quali spicca la frase: "nello Stato più piccolo del mondo c'è l'uomo più grande del mondo".



Apparentemente defilata la mamma di Carlo Acutis, che ha ricordato a tutti che, come suo figlio, ognuno può aspirare alla santità.

A differenza di alcuni "testimonial" delle due giornate (a modesto parere, non richiesto, di chi scrive, non sempre proprio così azzeccati) la mamma di Carlo Acutis con la sua presenza, apparentemente defilata, può rappresentare per i bambini di tutto il mondo un esempio positivo; citando lei stessa: "la mamma di un santo, come il figlio, ognuno può esserlo". Alla chiusura delle due giornate si apprende, attraverso la voce di Padre Enzo Fortunato, organizzatore dell'evento della GMB, che la prossima giornata dei bambini si terrà sempre a Roma nel 2026.

Maurizio Fortini

PRIME COMUNIONI A RENAZZO



Nelle domeniche del 26 maggio e del 2 giugno, 40 bambini hanno ricevuto il sacramento della Prima Comunione. Questi bambini, durante l'anno, si sono preparati, con la guida delle loro catechiste, a rice-

vere Gesù Eucaristia: è stato un percorso intenso, importante e condiviso con le loro famiglie, che ha visto come tappa conclusiva la giornata di ritiro a Galeazza, il 10 maggio. Nel Centro di Spiritualità delle Serve di Maria erano presenti i bambini di tutta la nostra zona delle 9 Parrocchie ed è stato un momento di condivisione e di comunione durante il quale i bambini hanno approfondito il significato del Sacramento. Il giorno tanto atteso è arrivato e l'emozione ed il ricordo del loro primo incontro con Gesù Eucaristia lo porteranno nel cuore tutta la vita. Con loro, quel giorno, erano presenti le rispettive famiglie, unite nell'inten-

zione comune di accompagnare i propri bambini nel cammino di fede.

Rita Gilli

UN ANNO DI CATECHISMO



Con la fine di maggio si sono conclusi gli incontri di catechismo settimanali nelle nostre 9 parrocchie. L'ultimo incontro è sempre una festa, un guardarsi con cuore leggero, assaporare il legame che si è creato durante questi mesi. Maggio ha visto anche la celebrazione delle prime comunioni, in cui le nostre comunità hanno accompa-

gnato bambini e catechisti in questa festa grande. In questo periodo noi catechisti abbiamo cercato di costruire un percorso di fede con i nostri bambini ed è stato bello camminare con loro, vedere l'emozione dei piccoli che si avvicinano ai sacramenti, l'esuberanza dei più grandi che faticano a seguire, ma ci coinvolgono con i loro entusiasmi. Guidati da don Marco noi catechisti abbiamo accompagnato bambini e ragazzi all'incontro con Gesù attraverso giochi, esperienze dirette degli spazi della chiesa e poi della messa, riflessioni condivise partendo da video e immagini, in modo da sentirsi coinvolti in prima persona e fare esperienza insieme della vita cristiana. Rimane difficile cercare di attirare il cuore di bambini e ragazzi che ci sentono lontani, antiquati, noiosi, ma preghiera, riempire d'amore i nostri tentativi e vivere la

Chiesa come famiglia che tenta di camminare insieme, sono un ottimo punto di partenza. E' stato un anno importante perché il percorso comunitario intrapreso dalle nostre parrocchie ha visto crescere e costruire un cammino condiviso anche tra catechisti. Le difficoltà non sono mancate: è difficile andare insieme in un'unica direzione, ma incontrarsi e ascoltarsi hanno reso possibile vivere esperienze comunitarie di Chiesa viva come la GIORNATA DELLA PACE, la GIORNATA DELL'AMICIZIA, la VEGLIA DI PENTECOSTE. In queste occasioni bambini e ragazzi di parrocchie diverse hanno condiviso momenti di gioco e preghiera con intensità e hanno consolidato i legami tra catechisti. L'annuncio di Gesù non chiude per ferie ma riempie le nostre vite sempre. Con questo spirito stiamo costruendo Estate Ragazzi 2024 nelle nostre comunità, realtà parrocchiali differenti con punti, momenti, persone in una esperienza comune.

Anna Silena Pirani

Il Rosario a Buonacompra

Anche quest'anno la nostra piccola parrocchia ha scelto di recitare il rosario, ogni giorno del mese di maggio, fatta salva la domenica. Ogni sera alle 19.30 ci siamo dati appuntamento nella nostra chiesa provvisoria, per rinnovare la nostra devozione a Maria e possiamo dire di essere stato un gruppo, anche se non troppo nutrito, sicuramente assiduo. Le esperienze più belle e soddisfacenti si sono rivelate essere però, quelle del mercoledì, serate dedicate al rosario in famiglia. In questo contesto abbiamo cercato di coinvolgere anche zone distanti del paese e così ci siamo spostati, in un'occasione, verso il confine con Casumaro, nella località Ponte Alto e in un'altra verso Molino Albergati. Le famiglie, a cui abbiamo pro-



posto questa esperienza, non hanno esitato un attimo ad accettare e ci hanno accolti a braccia aperte, tanto che in ogni casa, dopo la recita del rosario, ci siamo fermati per condividere anche un momento conviviale. E' stato veramente corroborante vedere la partecipazione di tante persone diverse, di famiglie intere con bambini e, in un'occasione, addirittura, la presenza con-

temporanea di quattro generazioni. Ringraziamo con tutto il cuore, le famiglie che ci hanno accolto e visto il bilancio positivo di questa esperienza, ci proponiamo, sicuramente di ripeterla anche il prossimo anno.

Antonella

Gruppo scout Casumaro 1

L'estate è ormai alle porte e il sole battente impone di ripararsi, se possibile all'ombra. Memore di questo consiglio salutare, il gruppo scout Casumaro 1, da un anno ormai in viaggio tra le parrocchie con le sue diverse attività (soprattutto autofinanziamenti), ha deciso di concludere il suo cammino domenica 26 maggio in piazza ad Alberone: quale altro paese avrebbe infatti potuto offrire la tanto agognata ombra se non quello che la custodisce implicitamente nel suo nome? Tuttavia non è stato facile conquistar-



sela! I ragazzi, divisi in diversi gruppi e mescolati in base all'età, hanno infatti faticato a lungo prima di potervi accedere e, solo a seguito del grande gioco della mattina, svoltosi per l'appunto sotto il sole nell'ex pista di pattinaggio, hanno potuto riposare mangiando un delizioso poke con i genitori che hanno scelto di partecipare alla chiusura. Per un giorno dunque la nota scultura, che accoglie quanti svoltano nella via principale del paese, ha preso vita ed ha regalato felicità, seppur con qualche schiamazzo, al piccolo ma accogliente Alberone.

RICORDO DI ANNA ARDIZZONI



mercatini in favore della missione di Montero in Bolivia. Anna non era di molte parole, ma aveva sempre un sorriso per tutti ed è con questa espressione, che io e tutti quelli che l'hanno conosciuta e frequentata, amiamo ricordarla.

Oliva Vultaggio

Ciao Annina!

L'amicizia con Anna risale a più di trent'anni fa quando, giovani fanciulle in bicicletta e spensierate ci presentammo in via Alberazza e avemmo modo di conoscere tutta la fa-

Ho sentito il bisogno di scrivere queste poche righe per ricordare Anna Ardizzoni e ho chiesto, anche ai ragazzi del gruppo di S. Biagio, che erano presenti al suo funerale, di fare la stessa cosa. La mia conoscenza con Anna è legata alla figura di Teresa Collari, colei che ha seguito Anna dopo la morte della mamma Isora e che le ha fatto da Angelo custode finché le sue forze glielo hanno permesso. Anna la ricordo sempre presente, sorridente e affettuosa nei vari anni che mi hanno visto organizzare, insieme a Teresa e ad altre volontarie, i

miglia Ardizzoni. Bruno, il papà di Anna, la nonna, la zia Dorina e la sempre presente zia Teresa che, per tanti anni, dopo la morte di mamma

Isora, si prese cura di Anna. Da allora questa amicizia ha accompagnato le nostre vite. Matrimoni e Battesimi, feste del gruppo handy, pizzate, soggiorni al Villaggio Senza Barriere, uscite col gruppo. Dolce e sempre sorridente, Anna parlava poco, ma faceva ben capire cosa prediligeva (il suo innamoramento per Fiorello, la sua passione per le canzoni, lo smalto sempre curato, l'amore per la pizza). Anna ha frequentato il gruppo Verde, la Coccinella Gialla, ha partecipato a soggiorni al Villaggio a Tolè e, ovunque, ha lasciato il delicato ricordo della sua mitezza e, a noi, il regalo prezioso della sua amicizia. Anche quando gli acciacchi del fisico sono arrivati a tormentarla, non le hanno cancellato il dolce sorriso. "Beati i miti che erediteranno la terra". Leggendo questo versetto del Vangelo di Matteo abbiamo sempre in mente Anna che ora, con il suo mite sorriso, sta assaporando la gioia piena nella Terra Promessa insieme a tutti i suoi cari. Ciao Anna.

Le tue amiche Luisa e Sara



SPES NON CONFUNDIT

Il 9 Maggio, 2024, Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, il Santo Padre F ha pubblicato la bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025. Il titolo della bolla è *Spes non confundit*, la speranza non delude (Rm 5,5). La speranza è il messaggio centrale del prossimo Giubileo. Papa Francesco si augura che l'anno giubilare possa essere, per tutta la Chiesa, un'intensa esperienza di Grazia e di Speranza. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti un'occasione di rianimare la speranza. Il Santo Padre auspica che l'Anno Santo possa essere, per tutti, un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (Gv 10,7.9).

La Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sarà aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. La domenica successiva, il 29 dicembre 2024, aprirà la Porta Santa della Cattedrale di San Giovanni in Laterano. A seguire, il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore. Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura. L'Anno Santo, nelle Chiese particolari, terminerà domenica 28 dicembre 2025. Il Giubileo Ordinario terminerà, con la chiusura della Porta Santa della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano, il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore.

Domenica 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali e concattedrali, i Vescovi diocesani celebreranno la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare. Il pellegrinaggio da una chiesa, scelta per la collectio, verso la cattedrale sarà il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti. In esso si annuncerà al popolo l'Indulgenza Giubilare, che potrà essere ottenuta secondo le prescrizioni contenute nel medesimo rituale per la celebrazione del Giubileo nelle Chiese particolari.

Il tempo del Giubileo è un'occasione per spalancare la porta del nostro cuore, facendo esperienza viva dell'amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo?» (Rm 8, 39). Questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita.

Il Santo Padre illustra come la vita cristiana sia un cammino, che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la Speranza. Il pellegrinaggio esprime un

elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Anche nel prossimo anno i pellegrini di speranza non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare. Il cammino della fede è abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione.

Francesco indica alcuni Segni di Speranza che dovremmo percorrere: il primo segno si traduce in pace per il mondo. Il Giubileo ricorda che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti di pace.

Il secondo segno è nutrire il desiderio di trasmettere la vita. E' preoccupante il calo della natalità. L'apertura alla vita con una



maternità e paternità responsabili è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore.

Il terzo segno è il bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio (Gen 1,26). Il Santo Padre propone ai Governi che, nell'Anno del Giubileo, siano assunte iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi.

Il quarto è offrire Segni di speranza agli ammalati, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze devono trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera.

Il quinto segno di Speranza è stare vicino ai giovani. Tutta la Chiesa, con una rinnovata passione, deve prendersi cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!

E' triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia.

Il sesto segno è quello di offrire segni di speranza verso i migranti, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore.

Il settimo è l'attenzione agli anziani, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile chiamate a lavorare insieme per un'alleanza tra le generazioni. Gli anziani siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.

Infine un particolare attenzione ai poveri. Non dimentichiamolo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e, a volte, possono essere nostre vicine di casa.

Il Giubileo ricorda che i beni della terra non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolvibili, saziemo gli affamati. L'Anno giubilare è destinato alle nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli.

Il documento si conclude invitandoci a guardare Maria; la speranza trova nella Madre di Dio, la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. La Vergine Santa come Stella maris, un titolo espressivo della speranza certa che, nelle burrascose vicende della vita, la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare. In questo anno giubilare i Santuari mariani siano luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza.

P. Thomas Plathottathil

CONSIDERAZIONI DI UN CATTOLICO PRATICANTE IN STATO CONFUSIONALE

Scrivo questo articolo consapevole che da molti sarò considerato non un "cattolico praticante in stato confusionale", ma un "cattolico praticante in stato delirante"; ma non importa, sento il desiderio di esternare in modo onesto e trasparente dubbi, perplessità, considerazioni che passano per la mia mente malsana da molto tempo.

Tali dubbi e perplessità mi sorgono osservando ogni domenica le presenze a Messa: sempre meno persone, sempre più anziane, sempre meno giovani, in un'atmosfera spesso spenta ed abitudinaria.

Vengo da una famiglia che mi ha insegnato una fede (non una religione) soprattutto con l'esempio.

Mio padre era uomo di poche parole, di una fede profonda manifestata nel silenzio intimo e nascosto della preghiera e soprattutto nei fatti; non era frequentatore assiduo e attivo della parrocchia, non era grande amante delle celebrazioni fastose, dei rosari, delle processioni. Amava la Messa, penso il suo punto centrale di vita e di Fede insieme alla preghiera.

Questo amore me lo ha trasferito non dicendomi "devi andare a messa", ma dicendo "io vado a Messa". Dovunque si andasse, mari, monti, c'era sempre il tempo e il modo per andare a messa, per ringraziare Dio di tutti i suoi doni... non per chiedere...

Non mi ha mai parlato di "Peccato", ma in modo ostinato di Carità, quella vera non fatta di parole, ma di atti concreti compiuti in disparte, fuori dal clamore. Alcuni esempi: era venuto a sapere di una madre che voleva abortire per motivi economici e, per non farla abortire, le ha dato in concessione gratuita una sua casa di campagna, ha trovato lavoro al marito, ha prestato loro non so quanti soldi. Per ringraziare Dio di avere avuto 3 figli, ne ha adottati altrettanti a distanza. Una fede semplice fondata sul Vangelo, la preghiera, la Messa, una fede attiva nella Carità silenziosa e discreta.

Questo è il modello di fede che mi è stato donato e che cerco di continuare a vivere con convinzione.

Con la venuta di Don Paolo, potrei suddividere la mia vita di fede in due grandi fasi:

L'era PRIMA DI PAOLO e l'era DOPO PAOLO.

Don Paolo (o meglio come vuole lui Paolo), mi ha aperto gli occhi sullo stato attuale della Chiesa e mi ha fatto capire la vera differenza tra FEDE e RELIGIONE (cosa che nessuno nella vita mi aveva fatto notare).

Così ho deciso di analizzare, con gli occhi del medico, la situazione della mia fede e lo stato della Chiesa.

Il principio medico è molto semplice: cercare di guarire le malattie attraverso una terapia; per dare una terapia bisogna fare la diagnosi del tipo di malattia; per fare DIAGNOSI ci si avvale dei sintomi e dei SEGNI del paziente.

Pensando ai SEGNI, mi è venuto in mente che Gesù moltissime volte ha parlato dei SEGNI DEI TEMPI che noi cristiani dobbiamo sapere interpretare (Matteo 16,1-4; Marco 13,24-37; Marco 16, 15-20; Luca 12, 54-59, ecc.)

In questo periodo ho quindi cercato di capire i "segnali" che si manifestano a livello della parrocchia e della Chiesa in generale. In primis ho ragionato su alcuni segni apparentemente semplici (ma col senno di poi molto profondi e simbolici) di Don Paolo.

Con il suo insediamento, la prima cosa che ha fatto, è stata "SVUOTARE E RIORDINARE LA SACRESTIA".

Maniaco dell'ordine e della pulizia, patito delle pattine per non sporcare il pavimento? No di certo!!

Un segno chiaro della sua volontà di svuotare la Chiesa di tutto ciò che era vecchio, stantio, accatastato in anni ed anni, per iniziare una fase di rinnovamento.

NON VOLEVA ESSERE CHIAMATO DON.

Come mai? Ci ho pensato a lungo e penso di aver capito.

Il titolo Don crea una distanza tra il prete ed il fedele, soprattutto crea una gerarchia dove il prete è "sopra" al fedele.

Paolo ha sempre rimarcato di essere un uomo normale, come noi fedeli, con i suoi pregi, difetti, con il suo carattere e le sue pulsio-

ni, proprio come noi, non un "essere speciale" in quanto prete.

ELIMINAZIONE DEL TRONO in cui siede il prete.

Un altro segno per ridurre la distanza tra clero e fedeli.

LA SOBRIETÀ DEI PARAMENTI.

Non voleva assolutamente paramenti sfarzosi, impreciositi di ricami, dorature ecc...

In fondo Gesù (Dio sceso in terra) non girava con le vesti in porpora e la corona d'oro sulla testa, ma con dei semplici sandali ed un'umile veste!!

ELIMINAZIONE DELLE CAMPANELLE DURANTE LA CONSACRAZIONE.

Come mai ha tolto le campane che servono per richiamare l'attenzione in uno dei momenti più importanti della Messa, cioè la Consacrazione?

Penso perché è un assurdo pensare che uno che decide di venire a Messa, non per precetto, ma per amore dell'Eucarestia, si distraga proprio nel momento in cui il semplice pane diventa corpo di Cristo. Come se un innamorato, dopo una settimana che non vede la sua amata andasse da lei ed invece di ammirarla, si distraesse altrove!!

PARTECIPAZIONE ATTIVA DELLE DONNE.

Che bello finalmente sentire una donna fare un'omelia, quasi roba da "fantascienza"... quanto ci saprebbe insegnare la sensibilità di una donna!!

CELEBRAZIONE PENITENZIALE COMUNITARIA

Un bellissimo modo di riconciliarsi con Dio, condividendo con la comunità le debolezze umane e la volontà di conversione.

Non è un'invenzione di Don Paolo, ma del Concilio Vaticano II, per le terre di missione... per questo da molti criticato. Non siamo noi Dodici Morelli, Alberone, ... Bologna, ...l'Italia intera terra di Missione? Non esiste solo la miseria materiale, ma anche quella morale... e su questo ormai noi siamo "terzo mondo".

(Per questo sono ancora molto dispiaciuto che Paolo sia andato in Brasile, perché la vera missione ora è qui nei paesi "ricchi-civilizzati", dove la povertà morale e spirituale avanza imperiosa!!!!).

I confessionali sono vuoti, le celebrazioni penitenziali comunitarie riempivano le Chiese, non è forse questo un segno molto chiaro?

Ma ci sono segni ancora più eclatanti, a mio avviso, che allarmano su uno stato di salute preoccupante della Chiesa: **CHIESE VUOTE**; grandi chiese, grandi spazi, ormai semideserti.

A Messa circa l'80% delle persone supera i 70 anni, circa un 10-15 % ha un'età sopra i 40 e la restante minoranza ha meno di 18 anni. Ciò significa che nel giro di circa 10-15 anni a messa rimarrà soltanto un 20 % che in numero assoluto sono "4 gatti"; si rende conto la Chiesa di questa gravissima emorragia?!!

ALLONTANAMENTO DALLA MESSA: c'è una continua e progressiva disaffezione nei confronti della Messa, vissuta non come il fulcro della vita cristiana e quindi nella gioia più completa, ma come un dovere, un atto da espletare non per gioiosa convinzione, ma per noiosa convenzione.

Non a caso i giovani, che di dovere e convenzione non ne vogliono sentire parlare, sono ormai scomparsi dalle Messe

SEMPRE MENO PRETI: le vocazioni sono sempre meno, ma non solo, molti sono i casi di preti che si "spretano"; capisco che ci siano molte meno vocazioni, tenuto conto che in passato molte non erano vere vocazioni ma era un' "usanza" mandare un figlio in seminario, oppure una convenienza, per garantirsi un certo ruolo sociale.

Non capisco invece come sia possibile che un prete si spreti, dopo una vocazione ed un lungo percorso di preparazione e discernimento per arrivare al sacerdozio; forse c'è qualcosa di intimo all'interno della Chiesa e di tale sacramento che, per qualcuno, non è accettabile-sopportabile?

Su questo la Chiesa è un muro di silenzio ed omertà invalicabile. **ALLONTANAMENTO DAI SACRAMENTI:** sempre meno battezzati, sempre meno matrimoni, sempre meno confessioni.

Eppure nella mia testa i sacramenti sono grandissimi doni, come mai la gente non li percepisce più come tali?

Di fronte a tali segni, quale può essere la diagnosi?

UNA CHIESA GRAVEMENTE MALATA DI UNA MALATTIA CRONICA DEGENERATIVA IN STATO AVANZATO.

Quale terapia?

Attualmente mi sembra che si cerchi di curare un malato molto grave con un'aspirina!!!

Qualche esempio.

Carenza di preti: un prete per più parrocchie, maggior ruolo di diaconi ed accoliti, preti che arrivano dall'estero.... forse anche noi allora siamo davvero terra di missione!!!

Poche persone attive in parrocchia per lo più adulti-anziani, pochissimi giovani: accorpamento delle attività parrocchiali, zone, ecc.

Tutti rimedi molto apprezzabili, un bel make up ad un malato grave con una brutta cera, ... ma è come curare un malato neoplastico con le tisane!!

Di fronte a malattie gravi, occorrono terapie d'urto, spesso coraggiose, come la chemioterapia che può portare alla guarigione, ma richiede grande volontà da parte del paziente per guarire.

Quale terapia?

Il mio modesto parere di cattolico praticante delirante, sempre più dubbioso nella religione, ma sempre più aggrappato alla Fede, è che la Chiesa deve avere il coraggio di cambiare radicalmente.

CELIBATO DEI PRETI.

I preti sono esseri biologici sessuati, non superiori, esattamente come noi e quindi sottostanti anche loro alle leggi universali della biologia: prima tra tutte la "salvaguardia della specie" che si concretizza nella riproduzione e quindi nella sessualità. Non riesco quindi a capire il senso del celibato e dell'asessualità dei preti che mi sembra contro natura.... natura creata da Dio!

In fondo molti apostoli scelti da Gesù non avevano moglie e figli?!

Il celibato ed il voto di castità non dovrebbe essere un obbligo, ma una libera scelta del consacrato.

PARITÀ DI GENERE.

Tutti i ruoli chiave, dirigenziali nella chiesa sono affidati agli uomini; le donne consacrate non possono dire messa, celebrare i sacramenti, ecc..., perché?

Dopo Gesù la figura più importante non è forse Maria?

Perché allora una donna non può diventare prete, vescovo, cardinale e, perché no, Papa?

La Chiesa a parole è per la parità di genere, ma nella realtà dei fatti è rimasta arroccata in un maschilismo patriarcale anacronistico, che allontana la gente comune, soprattutto le donne.

MORALE SESSUALE.

Per un giovane contemporaneo è inconcepibile pensare che la sessualità di coppia possa iniziare solo dopo il matrimonio. Se ci si ama davvero, la sana sessualità è una delle più belle espressioni concrete dell'amore.

Per un adulto-medico come me pensare ai metodi anticoncezionali naturali fa sorridere: o hai rapporti solo esclusivamente in funzione della procreazione, o hai rapporti semplicemente per il piacere di manifestare in modo concreto il tuo amore per il tuo amato/a. Anche i metodi anticoncezionali naturali servono per non avere una gravidanza, quindi che differenza c'è per esempio con il profilattico?

Diverso è l'utilizzo della pillola del giorno dopo, dove una nuova creatura si è già formata... Ma su questo ci vorrebbero altre tre pagine di articolo....

RIFORMA DELLA MESSA.

La Messa è per me il momento più importante della mia vita cristiana, il momento che amo di più e mi strazia il cuore partecipare a Messe che sprigionano noia, vecchiume, apatia, rassegnata abitudine.

Per me la Messa andrebbe riformata completamente nella sua forma, affinché sprigioni gioia in tutti i suoi momenti, l'immen-

sa gioia della Resurrezione e dell'incontro con Gesù attraverso l'Eucarestia. Soprattutto i giovani dovrebbero essere attratti dalla Messa come andare in discoteca o al pub...

Pensa che bello se tuo figlio ti dicesse: "Papà questa sera non vado in discoteca e vado a letto presto, perché domani mattina voglio essere super carico per andare a Messa"!!!

INCLUSIVITÀ.

Gesù è andato in mezzo ai diversi, ai poveri, agli stranieri, ai peccatori per accoglierli e "tirarli dentro al gregge della comunità cristiana". Chi andrebbe a cercare ai giorni d'oggi Gesù? Sicuramente i poveri, ma anche i tossici, i conviventi, i separati, i divorziati, gli omosessuali, gli stranieri, i ladri e disonesti, i mafiosi ecc...

La chiesa attualmente ha più le caratteristiche del "butta fuori": tu non puoi fare la Comunione perché vivi nel peccato, perché convivi, perché sei separato, perché sei omosessuale, ecc...

POVERTÀ DELLA CHIESA.

E' la grande contraddizione che io tutt'ora non riesco a capire; come è possibile che la Chiesa che Gesù voleva umile e povera, sia all'interno di uno degli Stati più ricchi del mondo?

Questa contraddizione è sotto gli occhi di tutti e tale palese incoerenza allontana molti.

La Chiesa deve trovare il modo di allontanarsi da tale ricchezza;



Papa Francesco ha già dato un primo segnale volendo abitare non nel fastoso appartamento papale, ma in una normale stanza di un convento (non a caso di suore). Questo è un primo passo, ma deve essere solo l'inizio ...

Per guarire a mio avviso la Chiesa ha bisogno di un grande, coraggioso processo di rivoluzione che dovrebbe partire dal basso: da noi laici e dai parroci e preti di "campagna".

Preti e parroci che vivono in mezzo alla gente e che, ogni giorno, con grande coraggio e fatica cercano di curare e tenere insieme una Chiesa che sta cadendo a pezzi; a loro la mia stima e la gratitudine più sincera.

Forse dall'alto la chiesa dovrebbe andare verso un CONCILIO VATICANO TERZO!!

Ma ho molti dubbi perché non siamo ancora riusciti ad accettare e ad applicare il Concilio Vaticano II!

La mia fede rimane solida, inscalfibile, fondata su pochi pilastri (Eucarestia, Vangelo, Carità, preghiera), ma la mia religione vacilla sotto i colpi di contraddizioni in essa, a mio avviso, sempre più razionalmente insostenibili.

Forse la Chiesa, o meglio tutti noi che siamo la Chiesa, dobbiamo rifondare tutto ripartendo dalle origini e soprattutto dall'unico comandamento che ci rende davvero cristiani coerenti e riconoscibili: "AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI COME IO HO AMATO VOI".

Queste sono le riflessioni di un cattolico praticante in stato delirante, consapevole che molti altri fedeli sono nel mio stesso stato confusionale latente.

Andrea Passerini

Mercatino di solidarietà a Palata Pepoli



Domenica 5 maggio, sul sagrato della chiesa di Palata Pepoli si è realizzato un mercatino di solidarietà parrocchiale, semplice; è nato dalla sinergia di due gruppi diversi di due frazioni diverse che hanno però in comune il medesimo parroco, Don Marco, e quindi fanno parte del progetto pastorale delle "Nove parrocchie". Il glorioso gruppo di Renazzo si chiama "Filodatorcere", si è costituito nel 2012 per fare cassetta, supportare e realizzare la pesca di beneficenza della

festa della Madonna del Carmine anche detta "Fiera delle pere"; le brave signore che lo compongono lavorano alacremente e ininterrottamente tutto l'anno con uncineti e ferri e altre diavolerie, utilizzando lane, sete, cottoni colorati e pregiati. Dopo la vendita dei manufatti il ricavato viene regolarmente devoluto alla parrocchia, nello specifico pro asilo, per felice intuizione delle suore d'allora. Vengono allestiti una decina di mercatini all'anno, anche in terre lontane (Casumaro e ora Palata Pepoli). La minuscola cellula della Caritas di Palata Pepoli si è rapportata, verso Filodatorcere, in modo ospitale, accogliente e collaborativo, avendo fornito alcuni manufatti; in sostanza sono stati venduti scialli, borse, sotto giacche, abitini da mare, bamboline, animalletti e portachiavi realizzando un guadagno netto di euro 410, equamente devoluti pro scuola materna di Renazzo e pro fiori alla chiesa di Palata Pepoli. Il tutto si è svolto in un clima molto gioioso, avendo soddisfatto la "gentile clientela" e dando nessun "filo da torcere" al nostro Don Marco che ci ha accolto cordialmente. Arrivederci ai prossimi mercatini

Filodatorcere e Caritas di Palata

SCUOLA DI BUON SENSO

Concluso il primo corso di alfabetizzazione primaria o di livello 0 o "scuola di buon senso" a Palata Pepoli, voluto dall'Associazione Palata... e dintorni, luogo di svolgimento il salone dell'oratorio parrocchiale da ottobre 2023 a maggio 2024.

Due insegnanti e due piccole scolaresche, tutte al femminile, di molteplici etnie, si sono incontrate settimanalmente in un clima allegro, sereno, collaborativo e pieno di curiosità per vedere come sarebbe andata a finire. E' andata a finire bene! Il programma didattico realizzato è stato più ricco del programmato, qui di seguito elencato sommariamente: saluto, presentazione dei propri dati anagrafici, riconoscimento dello spazio abitativo (casa, vani, suppellettili), apprendimento lessicale di tutto ciò che riguarda lo svolgimento della vita quotidiana, concetto di via, paese, comune, provincia, regione, nazione, continente, tessera sanitaria con relativo codice fiscale, i giorni della settimana, i mesi dell'anno, la famiglia e i suoi componenti, il corpo umano e le sue parti, i medici specialisti, l'utilizzo dei farmaci in relazione alle malattie più comuni, la raccolta diffe-



renziata dei rifiuti e ovviamente l'alfabeto, il plurale e il singolare, l'articolo, semplici esercizi di lettura, scrittura e comprensione del testo.

Le insegnanti erano consapevoli che, prima di essere vera scuola di alfabetizzazione, doveva essere scuola prudente e paziente di alfabetismo per poter raggiungere lo scopo più ardito cioè l'inclusione sociale delle alunne straniere e adulte, da ciò la scelta del buon senso prima del nozionismo.

E' opportuno ricordare che il primo problema da affrontare, sembra di poco conto ma non lo è, è abituare la scrittura da sinistra verso destra laddove vige l'abitudine contraria.

Crediamo che questa esperienza si possa definire positiva, non tanto per il sapere profuso quanto per la quantità di integrazione perseguita e realizzata.

Associazione Palata ...e dintorni

CARITÀ FA RIMA CON PRODUTTIVITÀ. VE NE SIETE ACCORTI?

“La prima cosa che devi dare ad una persona che ha fame – diceva l’indimenticato cardinal Biffi – è qualcosa da mangiare. Solo dopo potrai parlargli di Dio”. E così, completando questa sua incontrovertibile affermazione, possiamo dire che per dare da mangiare a qualcuno occorre avere qualcuno che lo produca, quel



cibo, e qualcuno che lo possa acquistare. terminate da poco le elezioni Europee, parlandone fra di noi, ci è sembrato che il grande assente della campagna elettorale siano stati i temi più importanti di cui l’Europa dovrà occuparsi: la difesa comune, l’intelligenza artificiale, il mercato dell’energia collegato alla transizione green. A dire il vero, una sola persona, anche recentemente, ne ha parlato: Mario Draghi. Ed infatti non era candidato al Parlamento Europeo! Ha detto che: “Mantenere gli alti livelli di protezione e distribuzione per gli europei non è negoziabile”. Per farlo però: “dobbiamo aumentare la nostra produttività», che è “il modo principale per crescere di più e più rapidamente”. Produttività? Chi è costei? Beh, quando una trentina di anni fa ci siamo iscritte al corso di Economia all’Università di Bologna, studiammo che la produttività è la capacità di un’azienda di produrre di più, combinando meglio i vari fattori della

produzione attraverso nuove idee e innovazioni tecnologiche, dei processi e dell’organizzazione. Il nostro Paese su questo fronte fatica non poco. Ed infatti i vari indici che ne certificano il tasso di crescita nel nostro Paese sono in perenne deficit. Ad una bassa crescita della produttività è legato anche un altro annoso problema: quello della bassa crescita dei salari. E’ su questo aspetto che la politica economica deve ragionare nel tentativo di riportare il Paese su un sentiero di più elevata crescita strutturale. Quali sono le cause della bassa produttività? Beh, innanzitutto la difficoltà nel fare impresa. Anche qui le statistiche sono impietose. Tasse alte e difficoltà di accesso al credito, sono la prima cosa di cui si lamenta qualsiasi imprenditore. Imprenditore che nell’italico paese non vuole però, se non in rari casi, abbandonare la sua peculiarità di avere un’impresa medio-piccola e quindi con una capacità ridotta di investire in innovazione. Questo diventa causa di produzioni a bas-

so contenuto tecnologico e quindi più esposte alla concorrenza dei mercati dove la manodopera costa “niente” (parlare di costo basso riferito ad alcuni Paesi, è pura poesia). Ecco quindi che, se partiamo dal presupposto che la crescita della produttività è strettamente legata al progresso scientifico, comprendiamo come perdere i migliori cervelli che le università italiane contribuiscono a sfornare ogni anno, sia un vero e proprio suicidio dal punto di vista imprenditoriale. L’intelligenza artificiale, di cui tutti oggi parlano e recentemente anche Papa Francesco, è già da ora e lo sarà sempre più il grimaldello per riuscire a scardinare l’atavica bassa produttività del nostro Paese. Ma se qui da noi i giovani preferiscono iscriversi a corsi di studi umanistici invece che ad ingegneria, come faremo a recuperare il terreno perso? Rischiamo di essere come i personaggi della vignetta qui sotto che cercano di spostare un cubo, lasciandolo, quando altri fanno rotolare una palla!

Chiara, Grazia, Mirna

Estate Ragazzi: l'amore per quei bambini è la via dell'annuncio cristiano.

L'esperienza di Estate Ragazzi, se per un adulto rappresenta un momento di grande impegno, al tempo stesso lo sprona a riflettere su una domanda che deve interrogare ogni cristiano: come posso comunicare il Vangelo in un mondo che è radicalmente cambiato? O meglio: che senso ha la mia vita? Girando per le nostre parrocchie, ascoltando i consigli pastorali o dialogando con chi si definisce "attivo" in parrocchia, pare che la parte centrale del cristianesimo sia l'operosità! Il cardinale Caffarra anni fa, in una sua lettera pastorale che mi pare quanto mai attuale, parlava della rigenerazione dell'uomo in Cristo. Sintesi: se ognuno di noi ha come obiettivo la ricerca della propria felicità, della verità circa il bene, se ognuno di noi desidera sentirsi libero, non può che cercare di vivere la propria vita come un incontro perenne con Cristo. Non ci sono tanti sofismi. O questo incontro ti ha affascinato e desideri approfondirlo e testimoniare, oppure è durato il tempo necessario a far svanire una semplice emozione. La difficoltà a mettersi in gioco per cercare di avere un'unica proposta educativa legata all'Estate Ragazzi, mi fa pensare che quel Cristo, che nel Credo professiamo, venga abbandonato con una frequenza a dir poco impressionante. Rischiamo una contro-testimonianza percepibile a chiare lettere da chi ci guarda. Se Cristo non è rilevante per la nostra vita, se gli aspetti organizzativi sono più importanti di uno stile che parte da Lui, cosa pensiamo di portare alle persone che incontriamo quotidianamente? Cosa pensiamo di trasmettere a questi ragazzi, che la Provvidenza e la bontà dei loro genitori ci affidano per tre settimane? Se non è Gesù la via, la verità e la vita per arrivare a vivere una vita vera, quale strada percorreremo? Al nostro Dio si sostituiranno le varie correnti morali che di volta in volta otterranno l'approvazione della maggioranza e anche noi saremo schiacciati dal peso della nostra contro-testimonianza! Se viviamo separati dalla nostra fede, perché quell'incontro non è stato per noi affascinante, rischiamo di essere catapultati dentro una tragedia shakespeariana. L'Estate Ragazzi credo possa aiutarci in una rigenerazione e diventare strumento di evangelizzazione, se comprendiamo come quei bambini, quei ragazzi che ogni mattina incontriamo, sono il bene più prezioso che abbiamo, nonostante la società ci dica che non è la persona umana ma il denaro, il successo, la fama ciò che realmente conta nella vita.

Massimiliano Borghi



Camminiamo INSIEME

è un periodico mensile

Direttore Responsabile
don Marco Ceccarelli

Capo Redattore
Massimiliano Borghi

Segretaria di Redazione
Mariarosa Nannetti

per info e contributi
mail: quattroparrocce@gmail.com

sito: noveparrocchie.it

VALORE DELL'ASSISTENZA SPIRITUALE IN HOSPICE



Affrontare i diversi problemi di Bioetica e di Biopolitica rilevati dalla sempre più complessa situazione socio-sanitaria, potrebbe far dimenticare il valore che, in questi delicati ambiti deve essere riservata alla dimensione profonda, spirituale delle persone ammalate, ma anche dei familiari e della stessa équipe medico-assistenziale, tutti indistintamente e a diverso titolo coinvolti nel processo di cura e di assistenza. Si tratta, in altre parole, della necessità di recuperare il significato ed il valore di un accompagnamento spirituale che, oltre a quello fisico e psicologico, riveste un proprio ruolo; e questo, in modo specifico, di fronte alle ineludibili domande che la sofferenza e, ancor più, la morte pongono alla coscienza di ciascuno.

In Italia, nel 2010, è stata promulgata la legge 38 che ha promosso il diritto a ricevere cure appropriate nelle condizioni di sofferenza dovute a malattie croniche evolutive ed irreversibili, attraverso l'erogazione delle Cure palliative e della Terapia del dolore. La portata di questa legge, anche nel nostro Paese, si rende evidente dalla diffusione degli Hospices, delle Unità di Cure palliative domiciliari e dell'espansione dell'approccio palliativo anche negli Ospedali, nelle RSA ed in ogni luogo di cura in cui si trovino i pazienti affetti da qualunque condizione patologica che li proietti, in un tempo breve o più lungo, verso la fine della vita, ma con la possibilità di vivere con la migliore qualità possibile, da protagonisti, senza accanimenti clinici, ma anche prevenendo la tentazione di anticipare la morte. Ciò ha comportato anche la rivisitazione e la valorizzazione al contempo della figura dell'assistente spirituale che, di solito non adeguatamente considerato, costituisce tuttavia una delle figure professionali che si incontrano nel vissuto quotidiano delle suddette strutture clinico-assistenziali.

L'accompagnamento spirituale in Hospice si realizza nella drammaticità dell'evento conclusivo dell'esperienza umana. Non è semplice individuare una regola d'intervento che garantisca risultati quantificabili, perché l'intervento di supporto si compie nell'incertezza di un rapporto in cui l'altro è solo di fronte al dolore e al Mistero. È, inoltre, un rapporto squilibrato perché nel morente l'approrssimarsi della fine è talora associato alla condizione del dolore che provoca risentimento e accettazione passiva. Eppure, nelle pieghe della sofferenza, non è raro rintracciare quel desiderio di accompagnamento necessario per manifestare la propria inquietudine e inseguire il significato che illumina, più o

meno intensamente, il cammino verso l'ignoto o si proietta nella speranza.

Vero è che la relazione tra il malato e l'assistente spirituale è la più delicata, perché esplora il non conosciuto, ponendo in evidenza il limite dell'uomo e l'imperscrutabilità del mistero della morte. Di certo c'è che, se la relazione funziona, insieme possono condividere, come pochi altri, la meraviglia, il terrore e l'esaltazione di essere sull'orlo dell'essere, fra il naturale e il soprannaturale.

È difficile definire con precisione le emozioni e i sentimenti di un malato terminale. È più semplice individuare i bisogni più frequenti e definire l'approccio dell'accompagnatore. È indubbio, comunque, che la malattia e l'approssimarsi della morte implicano lo schiudersi di domande introspettive su di sé, sulla propria vita, sugli affetti che hanno arricchito il cammino nei giorni. Non esiste un approccio sicuro per favorire l'emergere dei ricordi e l'analisi del proprio vissuto. Si può, però, affermare che un "accompagnamento biografico", inteso come incoraggiamento ad approfondire e raccontare i significati della propria vita, la qualità di ciò che è stato e di ciò che si è avuto, la rilevanza di affetti che hanno valorizzato la quotidianità, induca a predisporre nei confronti della morte con un atteggiamento attivo.

In questa fase, "l'uomo che finisce" può vivere lo stupore della sua esistenza. Ripercorrendo con l'altro la sua storia, ha l'opportunità di considerare la morte come valore che legittima la vita, trasformando il cammino umano in esperienza, anziché in passaggio. La fase di riscoperta di se stessi è centrata su questo intendimento: riscoprire la propria esistenza come esperienza dotata di dignità, valutata non sulla qualità o quantità dei giorni vissuti, ma sui significati di questi, considerati nella loro accensione più profonda, ovvero quella che permette di rintracciare un filo di bellezza che legittima lo sforzo dell'esistenza. In tal modo, sarà possibile approfondire altre due urgenze importanti per il morente: il bisogno di riconciliazione e il bisogno di sentirsi in comunione con gli altri. Sono due necessità che, pur incluse nel più ampio insieme spirituale, hanno caratteristiche proprie ed esprimono tutta la loro bontà quando sono interiorizzate nella loro espressione umana.

Non minore rilievo rivestono le aspettative di fronte alla morte, la speranza, la disperazione che può annullare ogni bagliore di attesa positiva. È difficile rispondere alle paure di un uomo che muore. Ma nel confronto con l'altro, l'attesa non è più solo un percorso straziante e disperato, il processo di morte non più atto solipsistico, ma condivisione comunitaria di speranza e accettazione. L'attesa della morte diventa momento di rinnovamento delle speranze, che mutano, ma confermano il desiderio di un senso valido, anche nell'ateo, per gratificare la lotta contro la sofferenza.

L'accompagnamento diventa, in questa fase, sostegno silenzioso di chi vive l'agonia, intesa nel suo significato originale, come fatica dell'uomo

per resistere al male che opprime il corpo. L'accompagnatore è colui che si sforza di essere presente durante l'avvenimento che trasforma definitivamente la vita di un individuo, dove la migliore risposta pratica quindi è «l'essere con», è il silenzio, l'accettazione per quanto possibile.

Infine, l'area che comprende le domande sul dopo, sul mistero della morte e sulle paure di quello che può succedere. Si tratta dell'area più rilevante, in quanto, innanzitutto è quella che riflette l'interrogativo di ogni morente. Il giudizio sulla propria esistenza, su ciò che questa ha rappresentato cambia in base ai valori che la persona accosta agli eventi vissuti nel tempo. Il problema legato al dopo, invece, accomuna tutti, perché azzerà le conoscenze degli individui che lo affrontano. In seconda istanza, riflettere sul dopo significa riconsiderare la domanda sul senso dell'esistenza, chiamando in causa il nostro vissuto, le nostre speranze e aspettative, che trovano conforto o confronto nella spiritualità e, più nello specifico, nella religiosità o dell'accompagnamento spirituale, che è quella dimensione interiore dell'uomo che gli consente di dare senso e significato al proprio agire, alle proprie scelte, insomma, alla propria storia, fatta di vissuti, di desideri, di timori, di relazioni. Aiutare la persona a prendere atto della propria dimensione spirituale significa quindi, prima di tutto, aiutarla a interrogarsi sui significati profondi e ultimi dell'esistenza, fondata su un credo religioso o laico oppure su una fede consolidata e matura, aiutando il morente ad un'esperienza del Trascendente e alla presenza di un Mistero che sconcerta e al contempo infonde speranza.

La presenza dell'accompagnatore spirituale non può, pertanto, realizzarsi in forme di supporto esterno, ma deve inserirsi nel lavoro dell'équipe, dagli operatori nel loro percorso di accompagnatori umani, oltre che sanitari, aiutandoli a comprendere la sofferenza spirituale e ad accompagnare nel percorso verso la morte, rafforzando altresì le competenze proprie dei professionisti sanitari.

Ripensare e valorizzare l'accompagnamento spirituale alla luce di un percorso complesso che affronta le questioni umane e spirituali del morente, agevola, pertanto, il compito della medicina palliativa. Morire in pace, o comunque in ascolto, aiuta a garantire la difesa di tre aspetti indispensabili per l'accettazione della malattia e della morte. In primo luogo, il malato non perde la sua individualità, perché fino all'ultimo istante si lascia sfidare dalla sua storia, dalle sue relazioni e dalle sue domande esistenziali. Ne consegue la tutela della sua dignità, rispettata e valorizzata. Infine, la persona che muore protegge la sua umanità, e di fronte al Mistero che lo attende, prova a confrontarsi con un compagno di viaggio, sul senso dell'esistenza, esaltando quel desiderio d'infinito tipico di ogni essere umano.

Individualità, dignità e spiritualità sono così celebrate come fondamenti indispensabili per godere attivamente e criticamente dei momenti finali e predisporre ad una morte, impossibile per noi viventi da definire, ma vissuta coralmente, perché sostenuta da un accompagnamento umano e spirituale responsabile.

Padre Augusto Chendi
Direttore uff. diocesi FE per la Pastorale della Salute

IL VIAGGIO DI ULISSE



Il viaggio è una delle immagini più usate per leggere la vita e il suo percorso e, in fin dei conti, è una categoria anche divina. Dall'“esci dalla tua terra”, detto ad Abramo, al “venite e vedrete” di Gesù; Dio, quando chiama, lo fa sempre mettendo in strada, mettendo in cammino.

E' importante e fondamentale la meta, ma lo è altrettanto lasciarsi plasmare dal viaggio. La strada che conduce alla meta del viaggio non è qualcosa da consumare il prima possibile, ma è da vivere: è lo spazio che chia-

rifica, che fa verità dentro di sé, che rende la meta ancora più significativa. Ad accompagnare il tempo dell'Estate Ragazzi è la storia di un viaggio, quello di Ulisse, raccontata da Omero, nell'Odissea, un viaggio a “gonfie vele”.

E' la storia di Ulisse che, dopo aver trionfato nella conquista di Troia, grazie allo stratagemma da lui ideato del cavallo, fa un viaggio lungo, sconclusionato, pericoloso, incerto, per ritornare nella sua casa, nell'amata isola di Itaca dove ad attenderlo, dopo dieci anni di guerra, ci sono la moglie Penelope e il figlio Telemaco i quali, in assenza del marito e padre, devono subire le angherie e il disordine dei Proci, nobili di Itaca che hanno preso il controllo della reggia, sperperando i beni di Ulisse. Il viaggio cambia Ulisse: da eroe forte e in cerca di gloria ritor-

na nella sua patria umile e mendicante. Non ha più bisogno di far valere la sua forza e la sua astuzia ma solo il desiderio di riabbracciare, di amare, di riportare giustizia e pace. La vita di ognuno è questo grande viaggio da una vita confusa e legata a dimensioni che non la sostengono o che la opprimono, a una vita piena perché è vita nell'amore, un amore reso forte dalle tante vicende che ci plasmano, ci alleggeriscono e ci rafforzano.

Nel viaggio di Estate Ragazzi e nel percorso di spiritualità, ci riconosceremo in Telemaco, che attende il ritorno del padre, mentre vede la sua casa andare in rovina di giorno in giorno: da luogo pacifico e prospero è divenuta luogo di superficialità, violenza e bassezza. La nostalgia del padre lo mette in viaggio alla sua ricerca, una ricerca che non si placa finché non avrà la buona notizia che egli è vivo. In ognuno di noi, di fronte a questo mondo che spesso non è più casa abitabile, per opera di tanto male che alberga nel cuore degli uomini, c'è il desiderio del ritorno del Padre, colui che può riportare pace e pienezza nella nostra vita e ricostruire la famiglia umana intorno all'amore che viene da Lui.

Ulisse ci accompagna in questo viaggio, segno di un padre che fa di tutto per ritornare, che prende l'iniziativa e affronta ogni pericolo per raggiungere la sua famiglia, lasciandosi guidare dal volere degli dei e soprattutto dalla protezione di Atena. Nel cammino della vita dobbiamo sapere che non siamo solo noi ad andare verso Dio ma Lui ci viene sempre incontro, ci accompagna, anzi in Gesù fa la nostra stessa strada. Essere discepoli di Gesù significa mettere le nostre orme sui suoi passi; la sua umanità ci sta davanti come un'umanità riconciliata nell'amore, un'umanità guarita da ciò che la ferisce, un'umanità che non consuma la vita ma la dona. Il cammino di Ulisse ha tanto del cammino del discepolo che nel seguire Gesù si lascia plasmare e rinnovare da lui, accettando tutte le difficoltà e le prove del viaggio della vita, come Lui ha fatto per noi e continua a fare con noi.

Facendoci discepoli in cammino dietro a Gesù, anche noi torniamo a casa, anzi rendiamo la nostra vita casa e, insieme, formiamo quel noi che costruisce il mondo come casa comune.

Don Giovanni Mazzanti
Dir. Ufficio Pastorale Giovanile

ESTATE RAGAZZI A XII MORELLI

Lunedì 10 Giugno dopo la serata di presentazione per tutti i genitori delle 9 Parrocchie nel teatro parrocchiale di Dodici Morelli, è partita la grande avventura di Estate Ragazzi! Gli Animatori rallegreranno, per tre settimane, le giornate a XII Morelli negli spazi della Parrocchia, durante tutto il campo. Vedremo coinvolti con gioia ed entusiasmo Don Marco affiancato da Padre Thomas e Francis, i bambini; i ragazzi, gli adulti e anche qualche nonno. Tre settimane a stretto contatto dove cercheremo di testimoniare, con autenticità, come la collaborazione e l'attenzione per tutti generi bene fino a far sentire la chiesa come un luogo di accoglienza e di gioia. Tutti i ragazzi animatori,

dopo i vari incontri di preparazione con Don Marco, hanno messo in campo e a disposizione dei bambini il loro tempo, la tanta voglia di fare e i loro innumerevoli talenti. Chi attraverso lo sport, i giochi, il



ballo, gli svariati laboratori di manualità, il teatro, il momento di spiritualità... insomma un ricco assortimento di competenze. Anche un piccolo numero di adulti partecipa per tutta la durata del campo, camminando di fianco ai ragazzi, con compiti principalmente di sorveglianza e di supporto nelle varie necessità della giornata, avendo una cura particolare anche nella preparazione dei pranzi e delle merende. Una squadra con una grande varietà ed è proprio questo il bello: imparare ad assaporare e a vivere per il bene di tutti e per il bene verso il nostro Signore.

C.C.



ESTATE RAGAZZI A DODICI MORELLI



Lunedì 10 giugno abbiamo iniziato Estate Ragazzi, un momento tanto atteso dai bambini e dai ragazzi della parrocchia. A Dodici Morelli sono coinvolti circa 90 bambini e ragazzi, 20 animatori e tanti adulti che donano del tempo a questa proposta educativa della parrocchia. Quest'anno abbiamo fatto un cammino di preparazione assieme alle altre 8 parrocchie della nostra unità pastorale e, anche durante le settimane di Estate Ragazzi, avremo

alcuni momenti condivisi tra le parrocchie; nonostante le difficoltà emerse nel lavorare tutti assieme, siamo uniti dalla consapevolezza che insieme ogni cosa si può fare. La giornata inizia con l'accoglienza dei bambini dalle ore 7,30 e prosegue con l'inno e un momento di preghiera con i sacerdoti o le suore per proseguire con giochi, il pranzo e i laboratori. Venerdì siamo andati in gita al Parco della Sigurtà a Valeggio sul Mincio, dove facendo una caccia al tesoro abbiamo visitato il parco. E' stata una bella giornata trascorsa all'insegna dell'allegria e dell'amicizia.



nata trascorsa all'insegna dell'allegria e dell'amicizia.

Durante le giornate di Estate Ragazzi la cosa davvero speciale è vedere grandi e piccoli giocare insieme, condividere spazi e momenti comuni, scambiarsi sguardi e sorrisi. Ci auguriamo che questa proposta sia vissuta come momento educativo e di crescita per tutti.

Isabella



ER 2024 - Renazzo



Anche quest'anno è cominciata la preparazione di Estate Ragazzi che animerà le nostre comunità per le prime due settimane di giugno. La tensione è tanta anche tra gli animatori per la separazione in più campi estivi, a differenza degli ultimi anni nei quali tutto si era svolto solamente a Renazzo. Si inizia già a sentire la mancanza della colonna portante degli scout di Casumaro e di tutti coloro che portavano una visione personale, le proprie idee e la parola giusta nel momento difficile! Il gruppo animatori è molto unito e ha voglia di "spaccare il mondo", anche grazie alla grinta che la separazione ha generato. Il percorso che in queste settimane i/le ragazzi/e presenteranno ai più piccoli riguarda il "VIAGGIO DI ULISSE", ricco di avventure e imprevisti che, con grande abilità, il re di Itaca riusciva

a risolvere. Proprio quest'anno, non sembra un tema buttato a caso. Sarà sicuramente di ispirazione! Con l'aiuto di tutti gli "animatori più anziani" sono state organizzati svariati laboratori per valorizzare le attività sul territorio come la "Caccia al Tesoro" nei negozi e luoghi del paese; un pomeriggio con Renazzo Soccorso e le Forze dell'Ordine Volontarie, ed una mattina con l'Associazione Nazionale Carabinieri, in cui i più piccoli vivranno in prima persona un addestramento cinofilo. Infine, grazie all'aiuto del vice sindaco Salatiello, ci impegneremo in un piccolo progetto di riqualificazione del parco davanti al cimitero, concentrandoci principalmente sulle panchine. Insomma, sarà sicuramente un campo estivo diverso e difficile... ma ci buttiamo a capofitto!

Lorenzo e Matteo, Referenti Animatori - Renazzo

ELEZIONI EUROPEE: LA DESTRA AL POTERE!

Una breve analisi delle recenti elezioni Europee mostra senza ombra di dubbio una netta ascesa delle destre europee. Nella Germania dell'Est di comunista memoria, ha stravinto un partito di ultra destra. Come lo si spiega? Beh, evidentemente le aspettative create dalla caduta del muro sono andate deluse. Le stesse aspettative che fra cinque mesi porteranno di nuovo Trump alla guida degli Stati Uniti. A meno che Biden non ceda il passo ad un altro candidato democratico, l'esito del voto negli USA pare segnato. Frustrazione e rabbia che hanno permesso a Putin, a ben altre latitudini, di ergersi a sovrano incontrastato della Russia. Va riconosciuto come i leader di destra siano stati bravi a seminare zizzania e a riceverne in cambio consenso. In Ungheria abbiamo Orban, in Polonia un partito di destra sempre più forte, addirittura in Francia Marine Le Pen e il suo partito Rassemblement National hanno ottenuto una vittoria così ampia da costringere il Presidente Macron a sciogliere l'Assemblea Nazionale e ad indire nuove elezioni il 30 giugno. Mai erano state indette elezioni anticipate in così poco tempo. Evidentemente vuole provare a costruire un'ampia alleanza democratica per provare ad arginare la minaccia dell'estrema destra al timone della Francia. In Italia la vera vincitrice è stata la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Con oltre due milioni di preferenze ha mostrato a tutti l'ampio consenso di cui dispone. Speriamo lo sappia far fruttare bene. Andata al governo "da de-

Parlamento europeo, maggioranze fragili

Proiezioni dei seggi al Parlamento europeo dopo il voto del 6-9 giugno



Fonte: elaborazioni ISPI su le proiezioni Parlamento europeo (ore 12 del 10 giugno 2024)

ISPI

stra" ha saputo finora governare il Paese stando al centro. Senza grandi stravolgimenti. Anche se sta portando a termine alcune "importanti" riforme, vedi quella della giustizia e del premierato, che ha visto "insorgere" contro 180 costituzionalisti e anche l'assemblea dei Vescovi italiani, presieduta dal nostro Arcivescovo Matteo, dichiarare che occorre "prudenza nel toccare gli equilibri costituzionali". Ma di questo parleremo dopo l'estate.

Massimiliano Borghi

Vandalismo in Sala don Ivo: che cosa ci comunica questa brutta vicenda?



Nella giornata di domenica 19 maggio, un gruppo di ragazzi, animatori di Estate Ragazzi della comunità di Renazzo, riuniti negli spazi della sala don Ivo, per organizzare le settimane di giugno che permetteranno a centinaia di bambini di giocare e riposarsi dopo i canonici nov mesi di scuola, hanno riscontrato la suddetta sala parrocchiale vandalizzata. In particolare, al loro arrivo, hanno trovato la porta forzata, il

tavolo da ping-pong spezzato, gli estintori svuotati sul pavimento, i giochi rotti e ormai inutilizzabili; poiché i ragazzi della parrocchia si erano riuniti nella serata di sabato, è possibile affermare che l'atto vandalico sia stato compiuto tra la notte e la mattina di domenica, ma poco altro può essere detto con certezza: per questo, alle autorità, per ora, è stata consegnata soltanto una denuncia contro ignoti. Come è ovvio, al di là dei danni materiali, che sono stati verificati e dovranno essere precisamente quantificati, quello che resta nella comunità di Renazzo è un forte senso di amarezza per la deturpazione di un luogo indispensabile alle attività parrocchiali. Come ragazzo, che frequenta il luogo e, più in generale la parrocchia, in qualità di animatore, di scout, di fedele, non può che prendermi un sentimento

di acredine nei confronti dei fautori del gesto; segue, però, impotenza riguardo ad una situazione che pare andare esasperandosi, coinvolgendo in attività sbagliate anche i più giovani. La certezza è che qualcosa deve essere fatto. In particolare, è necessario attribuire centralità, di nuovo, alla scuola, troppo spesso messa da parte, ma che ha il compito, fondamentale, di formare gli studenti non solo in termini contenutistici, ma, prima di tutto, valoriali; riguardo a questo, l'abbandono scolastico è testimonianza di un sistema che poco funziona, le cui ricadute sono ben visibili a tutti. È forse possibile, dunque, tornare ad investire sulla scuola, ricomporre il fragile tessuto sociale, bonificare le situazioni di povertà, ignoranza e marginalità, favorire l'integrazione?

Federico Pavani

CONTESTAZIONI E OSTRUZIONISMI



Stravaganti e pacchiani: così si possono definire gli eventi e gli atteggiamenti che nei mesi scorsi si sono verificati in alcune università italiane. Parere gravoso? Forse! Tuttavia lo scrivente ritiene di poterlo ben dire, poiché cinquant'anni fa visse la Contestazione (del ventesimo secolo) cioè quella del Sessantotto. Una sorta di sommossa europea che ebbe l'efficacia di trasformare i metodi di approccio della governabilità delle società del mondo occidentale. Mentre gli Stati Uniti (d'America) erano impegnati in una guerra estenuante nel Vietnam, taluni Stati europei erano indaffarati a sedare torbide questioni di dominio nel continente africano e ciò creava ansie e dubbi nel mondo dei giovani. D'altro canto percepivano che il mondo economico e il tessuto sociale stavano evolvendo e vedevano che la civiltà contadina era sempre più soppiantata da quella industriale. In Italia si era verificato il miracolo economico (che proseguì per tutti gli anni sessanta!) ma la governabilità dello Stato era pressoché la stessa del periodo anteguerra (del '40- '45). Il fenomeno dell'inurbamento delle città (conseguente all'industrializzazione) comportava cambiamenti di vita e di modi di vivere che coinvolgevano vari stati sociali: tutto ciò andava a scapito delle famiglie che, per adeguarsi alle esigenze di una vita più moderna, spesso si andavano sfaldando. I giovani (specie

i ventenni) erano pienamente investiti da questa forte ondata di cambiamento al pari di tante categorie di lavoratori e mai come allora gli studenti universitari e i vari sindacati abbracciarono le questioni concernenti le problematiche delle collettività cittadine. Purtroppo non vi fu solo entusiasmo e coinvolgimento! Dopo qualche tempo, i vari movimenti studenteschi si politicizzarono e, talvolta, degenerarono in brigate eversive: il culmine di questo fenomeno si concretizzò nell'omicidio dello statista Aldo Moro. Ebbene, volendo fare un parallelo tra le proteste degli attuali studenti con quelle degli anni settanta, direi proprio che il confronto non regge affatto. Basti pensare che mentre vanno sventolando la bandiera della pace cercano di azzuffarsi con le forze dell'ordine che scortano i loro stessi cortei. Inoltre cercano di ostacolare gli studenti (universitari o liceali) che intendono frequentare le varie facoltà per le normali attività di studio o di ricerca; tutto ciò per poter vantare un ruolo di sovranismo culturale (discutibile!). La loro intransigenza politica spesso degenera in strafottenza, tant'è che la parola e la discussione (che dovrebbero essere alla base di ogni disputa democratica) solitamente si traducono in un diniego al confronto e addirittura a varie forme di ostruzionismo verso coloro che non sono schierati dalla loro parte. Gli

esempi non mancano: persino a taluni ministri della Repubblica italiana è stato impedito di parlare, nelle facoltà di alcune università, delle problematiche sociali, delle pari opportunità, del diritto allo studio, del calo delle nascite (in Italia e in Europa), del cambiamento degli assetti lavorativi e delle nuove professioni. Il nostro Capo dello Stato ha dovuto intervenire, in più occasioni, per porre in luce la "non costituzionalità" di questo genere di impedimento arrecato a membri dello Stato, invitando a considerare la Carta Costituzionale secondo una giusta ottica che deve valere per tutti! Che i contestatori del nuovo secolo fossero molto diversi da quelli della mia generazione, si capì fin dal novembre 2007 quando l'Università "la Sapienza" di Roma negò a Papa Benedetto XVI, all'apice del suo pontificato, di tenere una lezione sulle Sacre Scritture. Perché questa forma di ostruzionismo nei confronti di un "dotto" della Chiesa? Inoltre, perché questa stessa Università non ha mai invitato nemmeno Papa Francesco che con la gioventù pare avere uno "speciale feeling"? Oserei dire che questa sorta di contestatori si sia trincerata nell'isolazionismo perché teme il contatto col mondo reale e col futuro. Speriamo che vadano a votare!

Lucio Garutti

QUANDO I GENITORI PERDONO IL CONTROLLO DEI PROPRI FIGLI

ASPETTI DEL DISAGIO SOCIALE

Nota della Redazione. Visti i recenti fatti che hanno insanguinato il nostro amato paese di Tiramolla, ci è sembrato opportuno riproporre un articolo che don Paolo scrisse quasi due anni fa. Dopo averlo letto sarebbe bello sapere cosa ne pensate. Perché per il prossimo numero che uscirà a settembre, non ci scrivete qualcosa in merito? La mail è: quattroparrocc@gmail.com GRAZIEEE!!!!

Dodici Morelli (FE),
ottobre 2022

Mi è capitato questa estate in alcune circostanze all'interno delle attività pastorali organizzate dalle parrocchie per i bambini e i ragazzi delle superiori, di avere la sensazione che alcuni genitori non avessero la capacità di gestire i propri figli. Ciò avviene quando il genitore non riesce più a guidare il proprio figlio, la propria figlia, non riesce più a farsi ubbidire. In alcuni casi, ho assistito alla penosa scena del figlio che sgrida il genitore, e quest'ultimo non reagisce dinanzi alle ingiurie del figlio. Che cosa è successo? Come si può arrivare ad una simile situazione? Prima di dire qualcosa sulle cause, vorrei soffermarmi sulla gravità del caso. Quando il genitore perde il controllo sui propri figli, a livello sociale si apre un dramma. Viene, meno, infatti, la possibilità di un patto educativo, che dovrebbe vedere coinvolte tutte le agenzie educative di un territorio: la scuola, la famiglia, la chiesa, la società sportiva, la piazza. Venendo meno il genitore, sparisce l'anello

fondamentale e il ragazzo diviene una mina vagante nel senso letterale del termine: può scoppiare in ogni momento.

In questi anni vissuti in questo territorio, purtroppo ne ho visti parecchi di ragazzi scoppiare. Son adolescenti fragili, ma che si atteggiavano con arroganza come se fossero i signori del territorio, per il fatto che hanno alle loro spalle non genitori che li accompagnano in un cammino educativo, ma che sono loro complici, oppure, e capita spesso, sono totalmente assenti. Un adolescente che scoppia ne trascina con

tutto per menefreghismo. Chi fa un passo verso questi ragazzi fragili è quell'adulto che è abituato a prendersi a cuore le persone più fragili, che sa vedere dove la situazione può sfuggire di mano. Solitamente questi adulti non agiscono da soli, ma sono parti di gruppi – sportivi, religiosi, associativi, ecc.- e, di conseguenza, spesso riescono a coinvolgere altri in questo lavoro di recupero sociale e individuale. Un aspetto importante che ho imparato nel tempo è che l'adolescente che fa delle bravate, oltre a farlo per attrarre l'attenzione su

di sé, che è una forma di linguaggio non verbale, una sorta di grido di aiuto, non ha gli strumenti umani per reggere un confronto con un adulto che prova ad accompagnarlo. Ciò significa che, spesso e volentieri, l'adolescente cede alla distanza, soprattutto quando incontra un adulto che cerca di comprenderlo, che si pone sul suo cammino evitando



sé altri, anche perché il fascino della trasgressione negativa è contagiosa a questa età. Una bravata adolescenziale assume grandi significati simbolici che, se non letti in tempo, possono generare, anzi degenerare, in una serie di vandalismi che, con il tempo, diventano incontrollati.

La soluzione plausibile che intravedo in questi casi non sta nelle istituzioni, ma in quegli adulti che in diversi campi come lo sport, l'associazionismo, la religione, sono abituati a relazionarsi e ad agire in modo gratuito e disinteressato. Tutti, infatti, vedono le situazioni negative generate da questi adolescenti a rischio, ma nessuno si muove e questo non solo per paura, ma soprat-

il giudizio e, soprattutto, quando capisce che l'adulto non ci molla. Nella mia storia di educatore di strada, mi è capitato spesso di incontrare adolescenti estremamente aggressivi nei miei confronti e, alla distanza, divenire miei amici o, addirittura, miei collaboratori. Conclusione. Se nei nostri paesini incontriamo adolescenti che passano le giornate seminando il panico, cerchiamo di non perdere la pazienza e proviamo a metterci in cammino con loro. In fin dei conti, con quelle gesta scomposte, stanno semplicemente chiedendoci aiuto.

Paolo Cugini

Campionato Europeo di Calcio 2024: Forza Italia!



Dopo esserci schierati l'uno contro l'altro e "scannati" a tifare per Juve, Milan, Inter, Napoli, Roma, Bologna, Atalanta e chi più ne ha più ne metta per nove lunghi mesi, il tempo di un parto (ha vinto l'Inter!), da una settimana ha preso il via il Campionato Europeo di Calcio 2024 in terra tedesca. L'Italia ha esordito battendo l'Albania e si appresta a giocare contro la Spagna (voi saprete già chi ha vinto). E qui, ancora una volta, saremo tutti uniti sotto un unico cielo azzurro! Non c'è evento come l'Europeo o il Mondiale di calcio che ci faccia sentire un'unica nazione. Un evento imperdibile. Anche chi non ha mai guardato una partita di

campioni in carica! Dove eravate quattro anni fa durante la finale? Non ditemi che non vi ricordate. Impossibile! Qui a Dodici Morelli abbiamo anche suonato le campane a festa! D'altronde, chi ha un po' di fede sa che il Paradiso è già qui in Terra e chi non l'ha ancora trovata, la fede, si lascia coinvolgere nella speranza di trovare una risposta ai propri dubbi. Il cuore già batte a mille! E un avvenimento organizzato in Germania è già di per sé una garanzia che dal punto di vista logistico riuscirà bene. Dieci stadi in altrettante città tedesche faranno da cornice alle partite

pallo e, quando gioca la nazionale si ferma. Si mettono in atto mille strategie per essere certi di non avere alcun impegno durante quei novanta minuti in cui l'italico pibe calpesta il prato verde. E poi, non dimentichiamo, siamo i

del torneo, tra cui l'Olympiastadion di Berlino, che ospiterà la finale. Le 24 nazionali partecipanti, sono divise in 6 gruppi da 4 squadre. Le prime due classificate di ogni girone più le quattro migliori terze accederanno agli ottavi di finale, da cui emergeranno le vincitrici che si contenderanno il titolo nella fase ad eliminazione diretta. Insomma, non superare la prima fase pare quasi impossibile. "Mai dire gatto finché..." ci ammonirebbe subito mister Trapattoni, che in fatto di sfide se ne intende. Tra le nazionali favorite per la vittoria finale, oltre all'Italia che è la squadra campione in carica, la Francia, l'Inghilterra, la Germania e la Spagna. Ma attenzione alle possibili sorprese, come il Belgio e la Danimarca, sempre temibile nelle competizioni internazionali. Tra i punti di forza dell'Italia, ci sono sicuramente la costanza, la solidità difensiva e il talento individuale di giocatori come Donnarumma, Barella, Jorginho e.. (il "Paolo Rossi" di turno emergerà inaspettato anche in questa occasione). Non vedo l'ora di vivere l'atmosfera magica del torneo, di cantare l'inno nazionale a squarciagola e di tifare con tutto il cuore per la nostra Italia. Forza Azzurri!

Massimiliano Borghi

Conserve Italia: un'azienda del territorio che assume!!

Ravarino è un comune del modenese che fa all'incirca 7.000 abitanti. Dodici Morelli una frazione di Cento che ne conta quasi 2.500 di abitanti. Che cosa li accomuna? La presenza di Conserve Italia, un'industria leader in Europa nella trasformazione del pomodoro. Questa ha da poco annunciato che nei due stabilimenti dei paesi sopra menzionati, intende assumere circa 200 lavoratori stagionali che saranno impegnati tra la seconda metà di luglio e la fine di settembre. In questi due stabilimenti, si lavorano ogni anno più di 100.000 tonnellate di pomodoro conferite dai soci agricoltori delle cooperative locali. I prodotti commercializzati da Conserve Italia sono più conosciuti con



alcuni dei suoi storici marchi: Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby e Jolly Colombani. Il gruppo, che fattura oltre un miliardo di euro ha sede a San Lazzaro di Savena. Associa oltre 14.000 produttori agricoli e lavora complessivamente oltre 600.000 tonnellate di frutta e pomodoro. E' interessante notare come in un periodo in cui i classici "operai" senza particolari specializzazioni o precedenti esperienze lavorative faticano a trovare lavoro, ci sia una realtà che assume personale addetto al controllo qualità,

alla gestione del magazzino, alla trasformazione del prodotto, al ritiro della materia prima quando entra nello stabilimento. Il lavoro è legato alla stagionalità del prodotto ed è organizzato in turni a ciclo continuo. Leggendo il comunicato diffuso dall'azienda, si può presentare il proprio curriculum direttamente presso i due stabilimenti oppure inviandolo via mail a: selezione@ccci.it indicando nell'oggetto "Campagna 2024 - (Dodici Morelli o Ravarino, a seconda di dove si vuole andare a lavorare). Non resta che armarsi di carta e penna oppure di una buona tastiera e il gioco è fatto!

Massimiliano Borghi

Elezioni amministrative a Crevalcore



Giulia Forapani
Gessica Barbieri
Marco Ferriani
Emma Luppi
Lorenzo Lenzi
Giulia Ghelfi
Samuele Ferranti
Federico Ghelfi
Francesco Tommasini
Federica Caselli
Michele Zanardi

Insieme per Crevalcore

Rosanna Resta
Silvia Nicoli Marchesini
Massimo Barbieri

Lista Civica per Crevalcore e Frazioni

Lorenzo Balboni
Emanuele De Risio

Giunta comunale nominata dal sindaco
Sindaco Marco Martelli: Lavori Pubblici

L'8 e 9 giugno scorso, in concomitanza con le Elezioni europee, a Crevalcore si votava anche per il rinnovo dell'Amministrazione e del Consiglio comunale. Tre le liste presentate: Progetto Comune con Marco Martelli, Lista civica per Crevalcore e Frazioni con candidato Sindaco Lorenzo Balboni e Insieme per Crevalcore che proponeva come primo cittadino Rosanna Resta.

Nell'infografica i risultati che confermano Marco Martelli Sindaco di Crevalcore.

Questi gli eletti nel Consiglio Comunale (in ordine di preferenze).

Progetto Comune con Marco Martelli

Marco Martelli (Sindaco)

– Mobilità e Trasporti – Sicurezza e Protezione Civile
– Ambiente e Agricoltura - Organizzazione e Personale
- Società Partecipate
Vicesindaco Luca Lenzi - Assessore Esterno - Bilancio
- Urbanistica
Emma Monfredini - Assessore esterno - Sanità – Politiche Sociali – Politiche Abitative
Annalisa Bergamini – Assessore Esterno - Istruzione
– Politiche Giovanili – Spazio Pubblico Bene Comune
Donatello Poluzzi - Assessore Esterno - Commercio – Attività produttive - Sport – Associazionismo
Giulia Baraldi - Assessore Esterno - Cultura – Turismo
– Comunicazione.

Mariarosa Nannetti

LE DUE “GRAZIE” DELL’ORATORIO DELLA “ROTONDA” LA BICICLETTATA

A nord di Crevalcore, sulla via del Papa, a metà strada con la frazione Sammartini, si trova un piccolo oratorio dedicato alla Natività della Vergine Maria, che la Contessa Maria Vittoria Caprara fece erigere come “grazia ricevuta” in memoria di un incidente di cui fu protagonista il proprio consorte, Conte e Senatore Francesco Caprara.

Il 6 Settembre, antevigilia della Natività di Maria, dell’anno 1764, mentre visitava i suoi vasti possedimenti nel crevalcorese, il Conte Francesco Caprara, finì, con carrozza e cavalli, nelle acque della risaia di Sammartini rischiando la vita, uscendone comunque fortunatamente indenne; a tal proposito una lapide posta sul muro esterno dell’Oratorio, dalla parte prospiciente la via del Papa, ricorda l’avvenimento ai passanti.

Il fatto impressionò molto il conte e la contessa: immediatamente decisero l’edificazione di un oratorio: “in riconoscimento della segnalata grazia ricevuta”. Domenica 19 maggio, da Palata Pepoli, un numeroso gruppo di ciclisti è partito alla volta di Sammartini, per poi raggiungere l’oratorio per effettuarne una visita guidata. Gianni Guagliumi e Guido Esteban Roncaglia sono state le preziose guide, che hanno illustrato e presentato agli intervenuti la storia



della “Rotonda” dalla sua edificazione fino alle vicende legate al terremoto, il successivo intervento di ristrutturazione, l’inaugurazione e la riapertura al pubblico. Della sua edificazione abbiamo già detto e quella fu la prima “grazia ricevuta”, la seconda avvenne all’indomani del terremoto quando, i tecnici incaricati dalla proprietà, la Parrocchia di San Silvestro di Crevalcore che acquistò l’oratorio, a una cifra simbolica, agli inizi degli anni ’80, riscontrarono che la lanterna che sormonta la cupola, con le sue quattro finestre che illuminano l’ambiente, si era staccata dal resto del corpo e ruotata dalla sede; fortunatamente la stessa non è crollata rischiando di cadere all’interno dell’edificio distruggendolo. Questa è stata la seconda “grazia”. Le difficoltà e gli studi sono stati lunghi, complessi e costosi, ma l’impegno, in particolare della Parrocchia di

Crevalcore, ha reso possibile il restauro e l’inaugurazione avvenuta agli inizi dell’anno corrente. I partecipanti alla bicicletтата, hanno così avuto modo di godere della visita dell’oratorio e dei suoi magnifici interni, sfiorando i muri, dove i fiori disegnati sembrano fatti di vero broccato e rifiniti con un “tocco” d’oro talmente vivo e lucente da sembrare vero, una sensazione per il visitatore unica.

L’esperienza ciclo-culturale non si fermerà qui, con Guagliumi e Roncaglia stiamo verificando altre visite in edifici storici del territorio crevalcorese. Se volete rimanere informati, seguite le nostre pagine social, su Instagram, Facebook, Tik Tok di Palata..e dintorni e il sito: www.palataedintorni.it.

Il Direttivo di Palata...
e dintorni

FINALMENTE RIAPERTO AI FEDELI IL DUOMO DI FINALE EMILIA



20 maggio 2012- 29 maggio 2024

Grande festa a Finale Emilia la scorsa domenica 29 maggio: alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Erio Castellucci e di tutte le Autorità è stata restituita alla comunità una componente importante della sua identità e spiritualità, dopo i gravi danni del sisma del 2012.

Per avvicinarsi alla solenne riapertura e viverla con maggiore profondità, la parrocchia aveva proposto un triduo con incontri di preghiera e meditazione presso la chiesa del Seminario. Poi verso le 17 di domenica 29, con il pastorale l'Arcivescovo Castellucci ha bussato simboli-

Fra i danni più evidenti, emergevano il crollo della parte superiore della facciata, della retrostante volta in legno e gesso della navata centrale e delle volte in muratura delle navate laterali, coinvolgendo parte della volta dell'abside e il fusto del campanile. La disastrosa situazione del Duomo era divenuta uno dei simboli delle ferite del terremoto. Le primissime origini dell'edificio risalgo-



no al XIII secolo e nell'attuale conformazione è opera di inizi Cinquecento, mentre il disegno barocco degli interni risale agli anni 1770-1773. Dopo lunghi lavori di restauro, sono ritornati in loco anche il prestigioso dipinto del Guercino



raffigurante La Madonna, il Bambino e San Lorenzo, realizzato nel 1624 per la chiesa di Sant'Agostino (attuale chiesa



del Seminario). Sull'altro lato del presbiterio è stata sistemata un'altra opera di grande pregio: L'Adorazione dei Magi di Giuseppe Maria Crespi, datato circa 1730, mentre l'organo, costruito nel 1911 dalla Casa organaria Mascioni di Azzio, è stato riposizionato, anch'esso dopo il restauro, sopra l'ingresso principale. Nella ricostruzione della facciata si è voluto lasciare una traccia dell'evento traumatico, un 'segno' di storia e di memoria, non soltanto fisico ma anche e soprattutto simbolico.

La riapertura del Duomo è anche stata l'occasione perfetta per inaugurare le nove campane con un concerto. Alle quattro che furono installate dopo la Seconda guerra mondiale, se ne sono aggiunte cinque, offerte da alcuni fedeli finallesi. Avviati il 25 marzo 2019, i lavori di ripristino con miglioramento sismico si sono conclusi con le ultime recenti rifiniture e l'importo complessivo delle opere, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna grazie al Programma delle opere pubbliche e dei beni culturali danneggiati dal sisma, è stato pari a 6 milioni e 30 mila euro. Il Duomo è stato forse il primo dei grandi edifici pubblici restituito alla città e si auspica che possa essere un simbolico passo per una complessiva rinascita e ripresa: del resto "se il Signore non costruisce la città, invano faticano i costruttori" ed era forse inevitabile che da qui, per quanto in modo non tempestivo, si dovesse fiduciosamente ripartire.

Simona Balboni



camente alle porte della chiesa, che sono state definitivamente riaperte: da quel momento il Duomo di Finale Emilia è stato ufficialmente restituito al culto. Nella sua omelia Mons. Erio Castellucci ha sottolineato il valore di questa riapertura: "In queste pietre è scritta parte della vita di ciascuno". La celebrazione in Duomo è stata accompagnata da sessanta cantori delle corali finallesi riunite, mentre in piazza Verdi numerose persone hanno assistito al rito attraverso un maxischermo appositamente allestito. Al termine i bambini della scuola materna Sacro Cuore hanno donato al parroco un grande disegno, in cui ciascuno ha raffigurato sé stesso e la propria famiglia all'interno del Duomo. Dopo la cerimonia, commercianti e associazioni finallesi hanno offerto un buffet, un bel momento di solidarietà e condivisione, che ha ricordato i giorni post terremoto, quando ci si sentiva come in una grande famiglia.

XXXVI MARCIA DEI SERVI DI MARIA Monte Senario-Firenze SS. Annunziata



Sabato 11 maggio 2024, ha avuto luogo una marcia nazionale, organizzata dall'Ordine dei Servi di Maria, a cui hanno partecipato frati, suore e tanti amici giovani e non, dei Servi/Serve di Maria.

E' la prima volta che questa marcia viene organizzata di giorno, da più di 35 anni si svolgeva di notte, ed aveva il suo fascino! La partecipazione è stata buona e coinvolgente: numerosi i partecipanti da Galeazza, Sant'Agostino, Renazzo, San Carlo, Palata, Bevilacqua e dalla città di Bologna.

Il percorso in discesa ci ha condotto dalla vetta del Monte Senario, al cuore di

Firenze, nel santuario della Vergine Annunziata Monte Senario, luogo geografico suggestivo, attorniato dal verde di pini, abeti, larici ecc.; luogo dove si respira una profonda spiritualità, eredità lasciata dai nostri primi 7 Santi Padri, che 800 anni fa, su questo monte hanno vissuto nella preghiera, nella solitudine, modellandosi sulla figura di Santa Maria e praticando una intensa fraternità, tanto da essere richiamato per altri giovani, creando così le basi per l'inizio dell'Ordine dei Servi.

Il tema della marcia, "Pellegrini dell'Assoluto", ha voluto celebrare i 40 anni dalla morte di fra Giovanni M. Vannucci, OSM, un frate che ha cercato di camminare tra gli uomini e donne del suo tempo, con uno sguardo profetico, coniugando insieme cielo e terra, fede e vita, spiritualità e umanità.

Nella sua vita ha saputo indagare il mistero di Dio, nella consapevolezza che esso è sempre oltre le umane acquisizioni e definizioni.

E' proprio la via dell'interiorità che egli continua ad indicare anche a noi oggi, pellegrini dell'assoluto, in cerca di senso, di luce, di speranza, di Dio: è stato questo il modo più bello di celebrare la sua memoria, percorrendo la strada da Monte Senario

alla basilica dell'Annunziata, nel centro di Firenze.

La marcia, nonostante questo nome ormai tradizionale, è un camminare/pellegrinare insieme con amicizia, in piacevole conversazione e creando nuove relazioni.

Sia all'inizio che nelle soste lungo il percorso, ci sono stati momenti di preghiera e di riflessione molto significativi, avendo come riferimento l'ascolto di pensieri, inni, scritti e scelte operate dal nostro fratello fra Giovanni Vannucci: "Spargiamo a larghe mani la vita, la gioia, il perdono, la bellezza, il canto. Non le dure morali, ma l'incoraggiamento a ogni espressione di bene, di servizio, di donazione di sé." (G.V.)

Emozionante è stata la tappa al cimitero di S. Martino dove riposa, nella luce di Dio, il corpo di p. Vannucci e altri confratelli Servi di Maria.

La marcia è terminata con una solenne concelebrazione, e con il ricordo corale dei poetici e luminosi versetti del messaggio composto dal nostro compianto confratello fra Davide M. Montagna, in occasione della prima

marcia notturna per i 750 anni della nascita dell'Ordine dei Servi. Siamo ritornati stanchi, ma conservando nel nostro cuore i richiami dei coraggiosi e determinati Padri che non hanno esitato a vivere con intensità e pienezza il ritiro sul monte e l'immersione nella città: preghiera, ascolto di Dio e vicinanza alle situazioni umane che attendono anche oggi un servizio di amore.



Suor Donatella Ner tempi
(Sera di Maria di Galeazza)

Palata...e dintorni si rinnova

Lunedì 26 maggio si è svolta l'assemblea Generale Ordinaria dei Soci di Palata...e dintorni, con all'ordine del giorno i seguenti punti: presentazione dei bilanci 2022/2023, presentazione delle attività e rinnovo del consiglio direttivo per il periodo 2024/2026. Dopo l'esposizione dei conti, approvati dall'assemblea e un accenno alle attività, si è passati alle votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo. Sono undici i nuovi consiglieri e fra questi diversi giovani, che potranno portare nuovo slancio

ed entusiasmo all'Associazione. Ecco i nomi degli eletti: Balboni Angela, Bendendi Giulio, Bratti Marina, D'Angelo Federica, Ferranti Samuele, Fiocchi Nubes, Lamberti Rita, Melloni Federico, Nassih Naima, Nannetti Mariarosa, Vermeti Camilla.

Ai neo eletti, i consiglieri uscenti, augurano un buon lavoro.

Palata...e dintorni



La festa della Santissima Trinità a Dodici Morelli



Domenica 26 maggio, la parrocchia di Dodici Morelli ha celebrato la festa patronale della Santissima Trinità. In preparazione c'è stato un triduo di preghiera iniziato mercoledì mattina con il Rosario e la S.Messa, giovedì una veglia di preghiera dove chi desiderava, ha avuto la possibilità di confessarsi e venerdì sera

il rosario e termine sono state consegnate la S.Messa. Domenica abbiamo invitato i bambini e i ragazzi del catechismo per una merenda e, insieme, abbiamo partecipato, alle 18,30 nel campo parrocchiale, alla S. Messa presieduta da don Marco. Messa molto partecipata da bambini, ragazzi, famiglie e fedeli delle altre otto parrocchie della nostra Unità Pastorale. Al

termini sono state consegnate le magliette di Estate Ragazzi agli animatori presenti. In una sala parrocchiale è stata allestita una mostra fotografica che è stata visitata da molte persone, specialmente anziani, che hanno potuto rivedersi in foto che rappresentavano alcune tappe della loro giovinezza.

La festa della SS. Trinità è stata un'ulteriore occasione che ci ha consentito di gustare la bellezza dello stare insieme e di sentirci comunità.

Isabella

**festa 25 anni
di Matrimonio
Gloria - Valerio**



IL MOVIMENTO FEDE E CITTADINANZA IN AZIONE



È anno di elezioni municipali e i movimenti sociali si organizzano per contrastare la piaga della corruzione politica. Lo stiamo facendo anche noi nel quartiere Compensa di Manaus, tristemente conosciuto per le violenze e le morti dovute al traffico di droga e ai trafficanti che dominano il territorio. La parrocchia san Vincenzo de' Paoli si è mossa in tempo per entrare nel processo delle Elezioni Municipali con uno stile diverso da quello dei candidati. Abbiamo, infatti, realizzato due corsi formativi, il primo sui documenti della Chiesa che parlano di Politica; al secondo abbiamo invitato due avvocati per parlarci delle leggi che in Brasile esistono per contrastare la piaga della corruzione politica. Abbiamo così scoperto che, nel 1999, è stata promulgata la legge 9840, grazie anche al

stampare 2500 copie del testo della legge e distribuirlo casa per casa nelle sette comunità della parrocchia.

Così è stato. Domenica 9 giugno nel pomeriggio ci siamo trovati dinanzi alla comunità Nostra Signora del Rosario e, dopo un breve momento di preghiera, abbiamo diviso i partecipanti in alcuni gruppi, ponendo sempre qualche adulto assieme ai tanti giovani accorsi. È stata una scena bellissima vedere tanti giovani e adulti insieme vestiti con le camicie del Movimento da noi prodotte, passare di casa in casa della comunità Rosario.



notevole contributo della Chiesa Cattolica che, nella Campagna della Fraternità della Quaresima del 1996 dal tema: Fraternità e Politica, invitava i fedeli come atto concreto, a chiedere alle autorità pubbliche una legge che aiutasse a combattere la piaga della corruzione elettorale.

Dopo la seconda conferenza del corso, il coordinamento del Movimento Fede e Cittadinanza, presente sul territorio dagli anni '80, ha deciso di

Dopo circa due ore ci siamo ritrovati al punto di partenza con la soddisfazione stampata nel volto dei presenti, per la consapevolezza di aver fatto qualcosa di bello. Prossimo appuntamento è stato stabilito per domenica 23 giugno davanti alla cappella della comunità san Sebastiano, non più al pomeriggio, ma alla mattina alle 10. Il cambiamento di orario è dovuto al grande numero di persone ubriache incontrate nelle strade. Alla mattina è più probabile che le persone siano ancora sobrie. Ci vediamo là.

Paolo Cugini

INCONTRI ESTIVI A CADECOPPI



Ci ritroviamo con il consueto appuntamento su questo giornalino per donare qualche informazione riguardo l'estate a Cadecoppi, organizzata dalla nostra Associazione "Oltre l'Ascolto". Con alcuni di voi ci siamo visti in occasione della cena-ritrovo post pellegrinaggio La Verna – Gubbio – Assisi e devo dire che, come sempre, è stata una bellissima serata fatta di racconti, emozioni ancora vive, progetti futuri e visione di bellissime fotografie scattate dalla "mano artistica" di Franco Vincenzi. Vi confessiamo che questi pellegrinaggi ci donano la possibilità di esprimere la spiritualità francescana propria della nostra Associazione e, anche se l'organizzazione è sempre impegnativa, torniamo a casa rinate e arricchite grazie alla presenza dei pellegrini, alle relazioni che si instaurano e agli incontri spirituali che la provvidenza ci offre sempre. Proprio per questi motivi sono già alcune estati che offriamo a chi desidera incontri formativi con ospiti esterni e incontri di spiritualità francescana preparati da noi. Il primo che ha dato il via all'estate si è tenuto l'8 giugno scorso con la presenza della missionaria in Etiopia Eleonora Ghirigato di Isola della Scala (Vr). L'incontro si è svolto in modo familiare e nello stesso tempo profondo; il tema "Io in terra straniera" ci ha donato molti spunti su cui riflettere. La partecipazione è stata molto numerosa e gli interventi e le domande hanno dato la possibilità di ampliare la conoscenza su un mondo e un'e-

sperienza che pochi hanno vissuto. Il prossimo ritrovo, al quale invitiamo chi desidera partecipare, sarà il 2 Luglio sempre alle ore 20.45 e si concentrerà sulla figura di "Donna Jacopa de' Sette Soli" una carissima amica di Francesco di Assisi. Questa volta saremo noi a preparare la serata quindi dovrete sopportarci ancora!! Sarà presente anche l'Associazione "InPasta aps" di Medolla che si occuperà di preparare un gustoso "Aperi-cena". Il 23 luglio invece sarà la biblista Silvia Zanconato ad intrattenerci su una figura femminile del nuovo testamento. Silvia ha frequentato la Pontificia Università Gregoriana conseguendo il Baccellierato in Teologia e Filosofia e successivamente ha ottenuto la licenza in Scienze Bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico. Il 9 agosto proporranno la figura di Santa Chiara di Assisi e il 30 agosto concluderà la nostra estate una famiglia della Diaconie dei Servi di Maria che rallegreranno la serata con un po' di musica e di letture che toccano spirito e anima.

Inutile dirvi che vi aspettiamo numerosi per poterci vedere di persona e per cogliere l'occasione di stare nuovamente insieme. Buona estate a tutti!

Cecilia e Giorgia – Oltre l'Ascolto



ESTATE LIBERI!

Nel 1996, a seguito delle stragi che tolsero la vita ai magistrati Falcone e Borsellino e a gran parte della loro scorta ci fu un movimento di persone convinte che bisognasse creare una realtà che potesse continuare a contrastare l'agire mafioso attraverso tante iniziative concrete. Nasce così "Libera" che si impegna, attraverso la creazione di presidi locali, a fare formazione, sensibilizzazione e contrasto alla logica mafiosa che ormai non è più un fenomeno solo del sud Italia ma coinvolge da anni anche i nostri territori, come ci ha tristemente fatto vedere il "processo Emilia".

Per capire che realtà sia ci affidiamo alle loro parole:

"Libera è una rete di associazioni, cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, diocesi e parrocchie, gruppi scout, coinvolti in un impegno non solo "contro" le mafie, la corruzione, i fenomeni di criminalità e chi li alimenta, ma profondamente "per": per la giustizia sociale, per la ricerca di verità".

Visto che siamo entrati nella stagione estiva mi piaceva mettere in evidenza un'esperienza ormai consolidata da anni che viene proposta da Libera, come impegno concreto e fattivo. Si tratta dei campi di Impegno e Formazione che vengono organizzati nel tempo estivo nei tanti beni confiscati alla mafia; si tratta di progetti finalizzati alla valorizzazione e alla promozione di strutture e realtà un tempo asservite agli interessi mafiosi. Dopo essere state confiscate alla mafia, vengono date in gestione a cooperative che operano nel sociale per favorire inclusione dove c'era stata esclusione, come anche recupero, attraverso il lavoro, di persone che stanno cercando di cambiare il loro stile di vita. Durante il periodo estivo vengono organizzati campi di volontariato in tutta Italia, appunto in questi beni confiscati alla mafia, dove si può partecipare al lavoro

di tante cooperative che operano nel territorio; è un modo per mettersi al fianco anche di tante persone che hanno qualche disabilità, di altre che stanno facendo dei percorsi di riabilitazione dalla tossicodipendenza o dal carcere. Tutto questo per contribuire alla creazione di realtà sociali che siano di aiuto alla crescita della persona e possano offrire una rete di relazioni segnate dalla solidarietà e non dallo sfruttamento, dalla giustizia e non dalla corruzione.

In questo tempo dove assistiamo alla crisi della politica e di tante istituzioni anche religiose, a fronte



di tante notizie brutte e dolorose come la guerra e tante situazioni di violenza, è bello vedere che tanti giovani si prodigano in estate a fare esperienze di questo tipo. A questo proposito tra pochi giorni partirò con un gruppo di ragazzi del Liceo Cevolani per questa esperienza a Sessa Aurunca: è bello vedere come i giovani siano capaci di mettersi all'opera quando ci sono proposte che li coinvolgono e li fanno sentire protagonisti.

Penso sia una opportunità da cogliere, quella di lasciarsi contagiare dal tanto bene che viene realizzato fuori dai riflettori ordinari della comunicazione mediatica e sostenere chi lo compie nel modo che ci è possibile.

Pietro Rabitti

«L'EUROPA IMPARI DIALOGO E PACE». INTERVISTA A MASSIMO CACCIARI.

da *Avvenire* di Domenica 16 giugno 2024

Il filosofo Massimo Cacciari ha tenuto recentemente, nella Basilica di San Petronio, il secondo incontro dell'iniziativa «Destino dell'Occidente. Può l'Europa ritrovare la sua identità spirituale e politica ed essere fedele alla sua vocazione storica?», promossa da Arcidiocesi di Bologna, Basilica di San Petronio e Centro Studi «La permanenza del Classico» dell'Università di Bologna. Cacciari ha parlato de «Le filosofie del tramonto», mentre l'attrice Paola De Crescenzo ha letto, sul tema, brani di Nietzsche, Spengler e Kraus. In quella occasione, abbiamo intervistato Cacciari.

Quali sono le «filosofie del tramonto» e perché sono definite così?

È un mio modo di indicare quelle correnti spirituali e filosofiche che vivono con particolari intensità la crisi della seconda metà dell'800, quella che condurrà poi alla Prima Guerra mondiale. Quindi filosofie che mettono in evidenza il venir meno di valori precedenti, alcuni valori costitutivi della tradizione occidentale ma anche dello stesso Illuminismo che contesta soltanto la tradizione dell'Europa o cristianità. Quindi Schopenhauer, Nietzsche e Marx e Kierkegaard da vari punti di vista. Mettono in crisi le forme di politica, filosofia e anche religiosità tradizionali.



Come può l'Europa ritrovare la sua identità spirituale e politica?

Attingendo a quelle correnti spirituali, al suo interno, che hanno sempre pensato l'essenza dell'Europa come un'essenza dialogica: capacità di comprendere l'altro e di saperne cogliere il pensiero. Se l'Europa dimentica questa caratteristica del proprio logos non sarà più Europa, sarà quello che sta accadendo che divenga, cioè «appendice» di altre potenze.

Come può l'Europa, secondo lei, rimanere fedele alla propria vocazione storica?

Di vocazioni dell'Europa ce ne sono tante, alcune anche in conflitto fra di loro. Tra queste, da ascoltare, forse ancora non sufficientemente ascoltata, è la vocazione che ho ricordato, cioè quella di un «logos» che ha capacità di collegare, accordare, di riconoscere anche i valori dell'altro. Questa capacità dell'Europa c'è stata, in contraddizione con volontà egemoniche, di sopraffazione dell'altro, volontà imperialistiche, cioè esattamente quelle che hanno portato alla Prima e poi alla Seconda Guerra mondiale. Ma non è tutta Europa, non necessariamente è tutto dell'Europa: l'Europa è stata anche altro, come c'è stata in ogni epoca una contraddizione in Europa tra una volontà di potenza e una capacità di vedere anche lo stesso potere come potere come capacità di comprendere.

In questa vocazione hanno posto la fede e la cultura cristiana?

Certamente sì, è essenziale, soltanto l'ignorante può ritenere che l'Europa possa essere totalmente scissa dalla tradizione cristiana.

na. Nemmeno Nietzsche lo riteneva, quando diceva che Gesù è «l'uomo più buono mai apparso». Nemmeno i veri atei hanno mai ritenuto che l'Europa potesse disincarnarsi dalla tradizione cristiana. Il problema è che anche la tradizione cristiana ha diverse correnti ed ha diversi modi di interpretare ed intendere il logos. Nella stessa cristianità c'è una lotta su come interpretare il logos, esattamente come nell'ambito filosofico. Come si interpreta il logos? Come questo sia, dobbiamo indagarlo, cercarlo insieme. C'è sempre una lotta in tutte le correnti europee, anche nell'Illuminismo: c'è l'Illuminismo dogmatico «alla Voltaire» e c'è l'illuminismo di Kant. Di volta in volta si afferma di più un timbro o un altro. Adesso siamo nella piena affermazione del timbro più opposto al discorso che stavo facendo. Siamo nella piena affermazione non solo del timbro dell'Europa che crede di poter insegnare a tutti e di essere la sede dell'unica verità, ma addirittura di un'Europa che non ha voce e che si affida a verità altrui ed è dominata da verità altrui. Quindi siamo proprio nel fondo delle speranze dell'Europa. Però come la fede insegna, la speranza «è l'ultima a morire».

Quali sono i valori ai quali il governo europeo deve e dovrà ispirarsi?

Nella situazione attuale, che ci sia una cosa o l'altra l'Europa non conta niente e non ha voce in capitolo su nessuna delle grandi tragedie che viviamo, quindi potrei dire che è del tutto indifferente. Rispetto alle grandi tragedie che viviamo, qual è la differenza tra l'uno o l'altro degli schieramenti in campo? Non si capisce.

Ma potrebbe l'Europa riprendere voce?

Speriamo che ci sia un soprassalto di consapevolezza, speriamo che si comprenda che andando avanti così non si fanno nemmeno gli interessi nazionali. L'interesse nazionale, anche meramente economico, è un interesse per la pace, è chiaro come il sole. Quindi non è soltanto un fatto ideale, è che la pace è materiale interesse di tutti i popoli europei. I nostri governanti non stanno facendo niente per la pace. Quindi la distonia tra le speranze e gli interessi dei popoli europei e la governance europea è abissale come non lo è mai stata. E ce ne stiamo accorgendo, con il calo della partecipazione al voto, del numero degli elettori che vanno a votare. Speriamo che da qui ci sia un soprassalto, perché ormai le politiche di tutti gli Stati europei sono agli antipodi degli interessi nazionali.

Qual è il ruolo della filosofia e dei filosofi in questa nostra realtà?

Se venissero ascoltati, la stragrande maggioranza dei filosofi non dicono cose diverse da quelle che dico io. Poi ci sono dei servi sciocchi che «fanno verso» al padrone. Però la stragrande maggioranza dei filosofi la pensano come me, ma non sono ascoltati. Questa non è una novità, la filosofia non è mai stata molto ascoltata.

La sua ultima opera si intitola «metafisica concreta». Cosa significa?

Significa che la metafisica è la scienza degli essenti in quanto essenti, della cosa e del vedere l'essenza della cosa, come si «predica», come si deve guardare. Quindi «metafisica concreta» non è un ossimoro: è solo la vera definizione di metafisica. «Se il nostro continente dimentica la caratteristica dialogica del proprio «logos», non sarà più se stesso, ma servo di altri» «La stragrande maggioranza dei filosofi la pensano come me, ma, come sempre, non vengono ascoltati»

di CHIARA UNGUENDOLI

FEDE

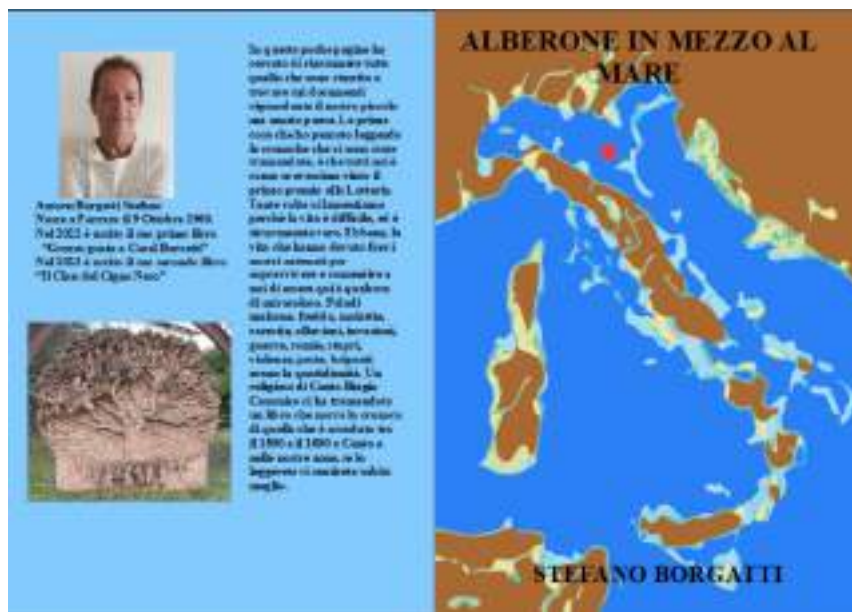
*Fede ha gli occhi azzurri
parla poco,
ascolta molto
Fede è una ragazza mite e timida
che ti aspetta senza fretta
Fede ti sussurra parole dolci
che spesso non ascolti
Fede non si arrabbia,
anche quando la insulti e la maltratti
Lei ti sa perdonare
Fede è una ragazza dolce
che sa amare
e paziente ti sa aspettare
Fede ti cammina affianco
silenziosa e discreta
non vuole disturbare
sempre pronta ad aiutare
Ti vuole solo accompagnare
Fede a volte se ne va,
ma se la cerchi
è sempre pronta a tornare
Fede è la mia migliore amica,
la mia sposa,
la mia amante,
la mia mamma*

*La Fede ha gli occhi azzurri,
azzurri come il cielo
e un giorno
accarezzandomi e
prendendomi per mano
mi accompagnerà
lassù in Paradiso*

Andrea Passerini



RISCOPRENDO ALBERONE



di Cento nel passato non era stato soltanto un luogo nel quale, nel 1502 una pastorella di nome Camilla Chioza asserì di aver visto la Madonna su un Salice, ma attorno a quel fatto si delineava la storia di uomini che, in un momento difficile della storia, con la bonifica delle paludi cercavano di strappare pezzi di terra da poter coltivare, costruivano case al posto delle capanne e che, nel 1557, costruirono una Chiesa al posto del vecchio oratorio dei padri Agostiniani, nel luogo in cui fino a pochi anni prima scorreva il Reno malamente protetto dagli argini della Via Riga e della Via Maestra. Queste informazioni mi hanno convinto ad andare avanti con entusiasmo, lo stesso entusiasmo che leggevo nei volti delle persone che mi hanno aiutato e dalle quali cercavo conferme sulla qualità del lavoro che stavamo facendo. Ho cominciato a frequentare Biblioteche, Archivi Storici, sono stato anche alla Biblioteca Ariostea di Ferrara, un posto bellissimo che vi consiglio di visitare, e a mano a mano tutte le tessere del puzzle hanno cominciato ad andare nel posto giusto. Nel nostro paese da quando è nato ad oggi sono vissuti più o meno 10.000 Alberonesi, della maggior parte di essi noi non sappiamo niente, ma stiamo camminando sui loro passi, sulle strade che loro hanno percorso, e scoprire che uno di essi di era presente a Porta Pia, che altri hanno

combattuto contro i Francesi e contro Ugo Foscolo, e che altri purtroppo erano diventate persone con una vita difficile è stato per me motivo di grande soddisfazione. Gli stessi Alberonesi che per lunghi secoli hanno vissuto di espedienti più o meno legali lungo il confine dello Stato della Chiesa, sono gli stessi che nell'immediato dopoguerra sull'onda del boom economico han-



Scrivere un articolo che riguarda un evento che si è già realizzato è un po' difficile. Parto con il presentarmi: mi chiamo Stefano Borgatti, ho 63 anni e da 25 anni circa non abito più ad Alberone, dove ho passato la maggior parte della mia vita, ma non ho mai interrotto i rapporti con il nostro piccolo paese. Nella seconda parte della mia vita, approfittando del lockdown, ha cominciato a scrivere, ed ho pubblicato due libri "Grosso guaio a Casal Borsetti" scritto assieme all'amico Marcello Vincenzi e il "Clan del Cigno Nero", ma vi anticipo già che a Natale uscirà il mio terzo libro "Albaretum", la cui trama si svolge interamente ad Alberone di Cento. Parto con il ringraziare tutte le persone che hanno partecipato alla serata del 17 Maggio 2024 che si è tenuta nello Stand del Circolo Sportivo Alberonese e colgo l'occasione per scusarmi per alcuni disservizi che si sono verificati sui tempi della somministrazione delle portate, ma la verità è che questa serata che abbiamo organizzato ha avuto una straordinaria risposta da parte degli Alberonesi e, dopo una partenza lenta, il numero di adesioni è cresciuto rapidamente, superando la quota di 150 posti che ci eravamo dati come limite, tant'è che abbiamo raggiunto le 180 presenze. Lo scorso anno insieme con Francesco Ferioli, Vincenzo Ardizzoni, Massimo Gallerani e il Professor Carlo Alberto Tassinari avevamo organizzato un'altra serata nella quale avevamo parlato del Circolo Sportivo Alberonese e delle sue origini, ricordando tutti quelli che avevano giocato nelle squadre alberonesi. In quell'occasione avevamo proiettato numerose fotografie di squadre e di momenti dello sport alberonese e avevamo dato in omaggio ai 150 partecipanti una maglietta ricordo con il colore sociale granata e la scritta "CSA Story io c'ero". La serata aveva avuto un buon successo e ci eravamo ripromessi di farne un'altra, ma non sapevamo esattamente di cosa parlare. Un giorno parlando con Vincenzo Ardizzoni mi viene l'idea di realizzare una serata sulla storia di Alberone, ma entrambi non eravamo molto convinti; sottoponiamo l'idea agli altri componenti del nostro gruppo ed è stato in quel momento che la figura del gran motivatore del Professor Tassinari ha preso il sopravvento, l'entusiasmo con il quale ha accolto questa mia idea è stato contagioso e siamo partiti. L'idea iniziale era quella di concentrarci sulla storia recente del primo dopoguerra, sui negozi, sui personaggi, sulle attività convinti che la storia lontana non avesse niente da dirci. Ho cominciato una sera a cercare notizie sul web e quasi immediatamente mi sono reso conto che invece quello che stavamo pensando fino a quel momento era una impressione sbagliata. Le notizie, le storie che stavo trovando cominciavano a formare un quadro abbastanza delineato e interessante. Alberone

no contribuito a far diventare il nostro paese quello che è ora; come accade spesso è solo questione di opportunità. Ringrazio ancora tutti coloro che hanno collaborato con me: Ardizzoni Vincenzo, Tassinari Carlo Alberto, Ferioli Francesco, Borgatti Augusto, Borgatti Paolo, Malaguti Roberto, Oriano Tommasini, Massimo Gallerani e, per la memoria storica del paese, Ilde Ballotta e Ferranti Silvano e tanti altri. Senza il loro aiuto tutto questo non sarebbe stato possibile, vi diamo appuntamento al prossimo evento per il quale ci sono già alcune idee, ma di cui non vogliamo anticipare niente. Infine voglio scusarmi se nel libretto manca il ricordo di alcune persone, fino a poche ore dalla stampa definitiva ho corretto ripetutamente le bozze nel vano tentativo di non dimenticare nessuno.

Il libro è disponibile presso il Forno Dimirio di Massimo Gallerani.

Stefano Borgatti

AN SCORER BRISA IN DIALET

Sino a pochi anni fa, addirittura in ambito scolastico, l'invito a non usare il dialetto era perentorio. Si riteneva infatti che parlare in tal modo fosse deleterio. I dialetti ora sono considerati sia una lingua minore sia una lingua a sé.

Fortunatamente esiste la DIALETTOLOGIA, ramo della linguistica che si propone, con approfondimento scientifico, di studiare i dialetti. A tal proposito, con delibera n° 694 del 22/4/'24 la regione Emilia Romagna ha approvato il bando a sostegno dei progetti finalizzato a promuovere e sostenere la salvaguardia e la valorizzazione dei dialetti, basato sulla legge regionale 16/2014.

Auspicio un uso più frequente e corretto nella parlata del nostro dialetto (e anche dell'italiano) ho provato a tradurre il Padre Nostro.

Mi scuso in anticipo con i puristi più acculturati

dello scrivente; si tenga conto che il territorio delle nove parrocchie è vasto e con dialetti influenzati da confini provinciali diversi.

PEDER NOSTER

Pèder nòster che tsi in zil
che sia santifichè al Tu nom
cal vegna al Tu Regn
cla sepa fata la tu volontà
in ciel prezis in tera,
da a tot i nòster debit cum'afam
nuèlter con i noster debitor.
Brisa fères cascher in tentazion
e tinès luntàn da tot i mel. Amen.

Maurizio Fortini





ARTE E FEDE



Natività della Beata Vergine Maria
Chiesa parrocchiale di Galeazza (Bo)

Mi ha sempre colpito il grande quadro posto dietro l'altare, come se dominasse visivamente tutta la chiesa.

Vi appaiono solo donne, raffigurate insieme e vicine, forse tutte madri che mostrano al mondo Maria, la Madre di Gesù di Nazareth.

Si tratta di una bella icona della realtà che vive qui accanto nel convento!

Donne che vivono insieme, esercitando una bella maternità spirituale verso tutti e tutte.

Io mi ritengo una loro figlia, libera e felice.

Penso che il Beato Ferdinando nell'ammirare questa immagine, sia rimasto colpito e ispirato.

Grazie don Ferdinando M. Baccilieri!

Questa bambina diventata madre prega:

Risorgi, Figlio e fammi felice!

E noi invochiamo:

Aiutaci, o Madre a credere con te.

Questo il mio augurio per voi e per tutte.

GRAZIE! Con tutto il mio cuore.

(da una ex-bambina di Galeazza, diventata mamma.
Celebrazione dell'"ORA della MADRE"
sabato santo 2024)



Particolari dell'opera, olio su tela, attribuita alla scuola di Guido Reni (Bologna 1575 - 1642)

BOLOGNA CHIESA DEL SANTISSIMO SALVATORE

Seconda Parte

La Quinta cappella è dedicata al Santissimo Salvatore, ed è l'altare maggiore.

Venne eseguito su progetto di Camillo Ambrosi, ed è costituito in onice e pietre dure.

Una tavoletta dipinta. Raffigurante il Signore con la croce, opera di Guido Reni, fungeva da portella del Tabernacolo.

Al centro dell'Abside, sopra al Coro, si trova la tela grandiosa che raffigura il Salvatore (1620) su disegno di Guido Reni, cui si deve la testa e buona parte del manto. Tutto il resto venne completato da Giovanni Francesco Gessi.

Poi vi si ritrovano altri 4 dipinti che raccontano di nuovo la storia del Crocifisso di Beirut.

La sesta cappella è dedicata alla Sacra Famiglia.

La pala d'altare (Presepio o Sacra Famiglia) è un olio su tela del 1623 di Alessandro Tiarini. A fianco un San Girolamo ed un San Sebastiano di Carlo Bononi (Ferrara 1569-1632).

Sopra la cantoria troviamo una delle opere migliori di Giacinto Gilioli (Bologna, 1594-1665) della scuola di Guido Reni, che ritrae "David con la testa di Golia".

La settima cappella è dedicata a Gesù Crocifisso e a Sant'Agostino.

La Pala d'altare dal titolo "Crocifissione e Santi", porta la firma di Innocenzo Francucci, detto Innocenzo da Imola (1494-1550) e si ispira sia alla scuola della Francia che a quella di Raffaello Sanzio.

Qui si trova pure un imponente pulpito di stile barocco (1929) davanti al quale, al centro della navata, una lapide ricorda la sepoltura di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino.

L'ottava cappella è dedicata all'Ascensione di Gesù.

Sull'altare troviamo una "Ascensione di Cristo al cielo" di Carlo Bononi

La nona cappella è dedicata a San Giovanni Battista, San Zaccaria e Santa Elisabetta.



A Benvenuto Tisi, detto il Garofalo (Rovigo 1481-Ferrara 1559) si deve la Pala d'altare del 1532, "San Giovanni Battista, San Zaccaria, Sant'Anna ed altri santi".

Stupenda la sacrestia, piena di grandi opere d'arte, ed estremamente caratteristica è la "SALA DEL GUERCINO", dove si trova il pregevole dipinto "San Domenico che legge un libro" attribuito proprio a Guercino, "San Giovanni con l'Agnello", attribuito ad Elisabetta Sirani e "Madonna col bambino" del Mastelletta.

Antonio Gallerani

TRADIZIONI, DETTI DEL MESE DI GIUGNO-LUGLIO

Giugno è denominato anche Mese del Sole. L'origine del nome deriva dalla dea Giunone, moglie di Giove, mentre la denominazione Mese del Sole risiede nel fatto che in corrispondenza del 21° giorno del mese, ovvero nel solstizio d'estate, si raggiunge la massima durata di luce nell'arco di un giorno. Mese ricco di misticità, usanze e proverbi, sia in ambito meteorologico che della vita comune.

Se marzo non marzeggia, giugno non festeggia (oppure april mal pensa)

Acqua di giugno rovina il mugnaio

Giugno ventoso, porta presto il grano sull'aia

In giugno, in bene o in male, c'è sempre un temporale

La notte di san Giovanni, entra il mosto nel chicco

La notte di san Giovanni, ogni erba nasconde inganni

San Giacomo (25 luglio) con i tetti bagnati, del vin siamo privati.

Se piove a sant'Anna, (26 luglio) piove un mese e una settimana.

23 LUGLIO: la Notte di S. Giovanni, magia e tradizioni rurali

Nella **Notte di San Giovanni**, legata al solstizio d'estate, si celebrano i riti propiziatori di fortuna e prosperità. Alle origini, una festa pagana, risalente probabilmente alla ritualità celtica e volta, in origine, a celebrare la natura, che, proprio in questo periodo dell'anno, raggiunge il suo massimo splendore. Nella stessa data, in seguito, la Chiesa ha voluto festeggiare la nascita di San Giovanni Battista.

La notte dei cento catini, pagina ufficiale

La festa di **San Giovanni** è uno dei riti beneauguranti più importanti dell'anno nel **mondo rurale**, per proteggere il raccolto da fenomeni atmosferici quali temporali improvvisi e siccità. Come in altri casi è il risultato dell'integrazione di elementi pagani con riti cattolici



L'acqua di San Giovanni

Secondo la tradizione, la **notte anteriore** al giorno di San Giovanni Battista (24 Giugno) è considerata una notte **magica** (la notte delle streghe), in cui le forze della natura conferiscono alle **erbe bagnate dalla rugiada** (che simboleggia l'influsso della luna) **energie positive, virtù curative e protettive**.

Al tramonto del 23 giugno si raccolgono **erbe e fiori edibili spontanei** e si lasciano in infusione in acqua tutta la notte all'aperto: artemisia, lavanda, ruta, aglio, salvia, rosmarino e soprattutto **iperico** (detto appunto erba di San Giovanni) a cui si attribuiva la **capacità di scacciare gli spiriti malvagi**.

La mattina del 24 giugno è usanza utilizzare l'**acqua di San Giovanni per lavare mani e viso**.

RICETTE DEL MESE

NOCINO

Il nocino è un liquore tipico della tradizione modenese diffuso in tutta Italia, da preparare all'inizio dell'estate, per gustarlo poi tutto l'inverno. L'ingrediente principale sono le noci, raccolte per tradizione il giorno di San Giovanni, il 24 giugno, o comunque entro i primi di luglio. Per la preparazione si utilizzano le noci intere acerbe, quindi ancora verdi, senza eliminare il mallo, tenute a macerare prima nello zucchero e poi messe in infusione in alcol.

Ingredienti

NOCI

850 gr (24 malli di noce circa)

ALCOL PURO A 95°

1 litro

ZUCCHERO

500 gr

TRADIZIONI, DETTI DEL MESE DI GIUGNO-LUGLIO

ACQUA

500 ml

Procedimento

Taglia i mali di noce in 4 parti, preferibilmente con un coltello in ceramica, e mettili in un recipiente di vetro capiente con chiusura ermetica. Aggiungi l'alcool, chiudi il barattolo e agita bene. Metti il recipiente al sole e lascia macerare per 40 giorni: agitalo di tanto in tanto. Trascorso il tempo necessario prepara lo sciroppo di acqua e zucchero: metti l'acqua in una pentola, aggiungi lo zucchero e mescola a fuoco medio fino a far sciogliere lo zucchero. Una volta pronto lo sciroppo lascialo raffreddare. Aggiungi l'alcool allo sciroppo filtrandolo con un colino e mescola bene. Versa il nocino nella bottiglia e lascia riposare per almeno 10 giorni prima di gustarlo.

Una volta pronto puoi assaporare il nocino subito, oppure aspettare un anno, in modo che il liquore si aromatizzi al meglio. Solitamente si aspetta almeno



il periodo di Natale per consumarlo.

CROSTATA DI FRUTTA FRESCA

INGREDIENTI

- pasta frolla aromatizzata al limone
- 500 ml di latte intero
- la scorza di 1 limone non trattato
- 4 tuorli
- 45 g di amido di mais
- 100 g di zucchero semolato
- 1 noce di burro

- 10-15 fragole
- 1 banana
- 2 kiwi
- 10 ciliegie
- 10 mirtilli
- gelatina alimentare a spruzzo

PROCEDIMENTO

Iniziate la preparazione della crostata di frutta dalla pasta frolla. Seguite le indicazioni della ricetta base, aggiungendo agli ingredienti la scorza finemente grattugiata di un limone. Formate un panetto, avvolgetelo nella pellicola alimentare e fatelo riposare in frigorifero per 1 ora. Nel frattempo dedicatevi alla crema pasticciera. Fate scaldare il latte in un pentolino, insieme alla scorza di limone; raccogliete in una ciotola i tuorli con lo zucchero semolato e lavorateli brevemente con una frusta a mano.

Aggiungete l'amido di mais setacciato e mescolate fino ad amalgamare. Versate sul composto il latte a filo, facendolo passare attraverso un colino e mescolando continuamente.

Procedete con la cottura in bianco: adagiate un foglio di carta forno sopra la pasta frolla e aggiungetevi le apposite biglie di ceramica (oppure dei fagioli secchi). Cuocete nel forno già caldo a 180° per 15 minuti, quindi sfornate, rimuovete carta e pesetti e proseguite la cottura per altri 5 minuti. Sfornate e fate raffreddare.

Quando il guscio di frolla sarà giunto a temperatura ambiente farcitetelo con la crema pasticciera che avrete prima mescolato di nuovo con una frusta per ammorbidirla. Livellate con una spatola o con il dorso di un cucchiaino e decorate con la frutta disponendola a piacere. Lucidate con poca gelatina alimentare a spruzzo e ponete la crostata di frutta ad assestare in frigorifero, per almeno 30 minuti, prima di servirla.



Due giovani e... la STORIA

Difficile trovare giovani appassionati di storia. Quando capita, il sentimento che prevale è lo stupore. Nei tempi che viviamo, sempre più proiettati a consumare l'immediato, in cui il presente diventa subito superato e il futuro sempre più incalzante, la storia rischia di diventare materia staccata dalla vita. Magari la storia locale meriterebbe un discorso a parte. Dal mio piccolo osservatorio, ho potuto constatare che la passione per la storia locale, negli ultimi anni, ha ripreso vigore. Mi piace darne anche un'interpretazione azzardatamente sociologica/antropologica: la pandemia ha mostrato la precarietà del genere umano e che, per quanto il progresso e la scienza siano avanzati, non tutto può essere gestito e risolto. Non è che occuparci delle nostre radici, ci aiuta a sentirci più saldi e ancorati a questo mondo?

Questa mia ultima considerazione non si può applicare a Samuele Govoni che, insieme all'amico Liam Tassinari (non presente all'intervista per motivi personali), sta concludendo uno studio sul centopievese, a partire dal 1600. Dagli studi affrontati, dalla competenza supportata dalla

passione, dalla fondata ricerca, deduco che il loro interesse non è estemporaneo e che, almeno per Samuele, vorrebbe tradursi in un progetto di vita.

Partiamo dalle presentazioni.

Sono Samuele Govoni, ho conseguito la laurea magistrale in Storia Contemporanea e insieme a Liam Tassinari, ci siamo dedicati a recuperare tutti i volu-

mi editi sia in tempi moderni che in tempi antichi, a partire dal 1600, per creare un compendio di facile lettura per tutti, una summa accessibile ai più, a partire dalla devoluzione allo Stato della Chiesa del nostro territorio. E' un periodo di fioritura: il Guercino e la sua scuola, la nascita delle Accademie letterarie, cambiamenti statutarie delle Partecipanze agrarie. Una fase storica molto significativa.

Liam è diplomato al liceo scientifico ma entrambi abbiamo sempre coltivato l'interesse per la storia locale. Siamo entrambi figli di partecipanti, di Cento e Pieve di Cento, e interessati al ruolo sostenuto da questi organismi nel tempo.

Come nasce la decisione di passare da un interesse personale a una pubblicazione?

Consultando i volumi, ci siamo resi conto che esiste un ricco patrimonio ma che non è di facile accesso al grande pubblico e quindi ci siamo proposti una pubblicazione che garantisse il rigore scientifico unitamente ad un approccio divulgativo e con un linguaggio comprensibile. Il focus è su 4 macroaree: la Partecipanza e il suo ruolo, la storia del territorio (la toponomastica, l'influenza del corso del fiume Reno), la cultura e la tradizione popolare, la vita contadina. Abbiamo attinto da tre volumi del Centro Studi Baruffaldi di Cento, l'ultimo dei quali risale a trent'anni fa. La nostra

intenzione è di aggiornare le conoscenze e di focalizzare su alcuni aspetti non sufficientemente indagati.

Puoi fare qualche esempio?

Ci siamo imbattuti in casi criminali del diciottesimo secolo. Uno riguarda il prete di Renazzo, Pietro Lamborghini che finì davanti alla legazione pontificia di Bologna, la seconda più importante dopo Roma, in quanto accusato di intrattenere relazioni con donne della parrocchia, in particolare mogli dei membri della Compagnia del Santissimo. Questo scandalo colpì il prelato negli anni dello studio per il rifacimento della chiesa. Altro caso: l'omicidio del capitano Giraldi nel 1764. Questo episodio nasce da una rissa tra i birri di campagna e la truppa dislocata a Cento. Giraldi è un membro dell'aristocrazia centese e rimane vittima di questa congiura. Le nostre fonti testimoniano che l'indagine fu insabbiata e puniti non i reali responsabili. Il terzo caso è civile e riguarda la condizione della donna. Ci ha ispirato una tesi che ricostruisce un infanticidio ad opera di una donna di Crevalcore. Ci piaceva l'idea di indagare i processi che, dopo aver colpito il clero e l'aristocrazia, coinvolgesse i cittadini.

Qual è la volontà che anima questa ricerca?

Personalmente, come storico, cerco di avvicinare il più possibile il passato ai contemporanei perché riescano a superare la polvere degli scaffali e a comprendere che conoscere le cronache e le vicende del passato significa occuparsi di persone in carne ed ossa, con sentimenti, animati da opinioni e da valori. Si pensa che, vivendo in provincia, i territori non siano attraversati da eventi storici significativi e degni di interesse, niente di glorioso o di meritevole di attenzione. Non è così. Liam, dal canto suo, grande appassionato, ha rilevato che, con il trascorrere del tempo, molti elementi della cultura popolare stanno perdendosi; da qui, ad esempio, l'indagine sull'origine della toponimi. A questo proposito ci siamo imbattuti in una poesiola che nasce da un contrasto tra centesi e pievesi per la proprietà di un bosco detto appunto "bosco della lite".

Terza motivazione, comune ad entrambi, innescare la scintilla dell'interesse per la storia del territorio.

Una curiosità che non si può tacere.

La cronaca, con tanto di autopsia, sul corpo di un prete di Casumaro dell'inizio del 1800, che a 15 anni dalla sepoltura, non mostrava alcun segno di decomposizione. Questa notizia si diffuse negli ambienti clericali, giungendo fino a Roma ma si provvide celermente a inumarlo, con grandi onori, all'interno della Chiesa di Casumaro.

Informazioni sul libro.

Avrà circa 200 pagine, una riduzione importante a fronte di 10000 pagine consultate e che tiene necessariamente conto di una selezione delle informazioni e dei contenuti. Se i futuri lettori cominceranno a chiedersi l'origine dei nomi dei luoghi che vivono abitualmente o a soffermarsi non distrattamente sulle epigrafi, avremo raggiunto il nostro obiettivo. Siamo partiti con questa ricerca a dicembre 2023 e la pubblicazione vedrà la luce, con ogni probabilità all'inizio del 2025.

C'è già un'ipotesi di titolo?

Ne abbiamo già cambiati diversi. Il più convincente, al momento, è "Il Malaffitto. Ritratti di vita tra XVII e XIX secolo".

Intervista raccolta da Mariarosa Nannetti



IMU 2024: IL 17 GIUGNO E' SCADUTO L'ACCONTO!! E PER I RITARDATARI?

L'IMU è stata introdotta a partire dall'anno 2012 in sostituzione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI). L'Imposta municipale propria (IMU) è l'imposta dovuta per il possesso di fabbricati, escluse le abitazioni principali (diverse dalle categorie catastali A/1, A/8 e A/9), per il possesso di aree fabbricabili e per il possesso di terreni agricoli; è dovuta dal proprietario o dal titolare di altro diritto reale, dal concessionario nel caso di concessione di aree demaniali e dal locatario in caso di leasing.

Come già anticipato, il possesso dell'abitazione principale (il fabbricato nel quale il contribuente dimora e ha la residenza) e delle relative pertinenze non costituisce

detrazioni deliberate per l'anno precedente, mentre il conguaglio a saldo (in scadenza il 16 dicembre) sarà determinato sulla base delle aliquote deliberate per l'anno corrente, se pubblicate entro il termine del 28 ottobre, in caso contrario anche il saldo sarà calcolato sulla base delle aliquote dell'anno precedente.

E' consentito anche il pagamento in unica soluzione, entro la scadenza dell'acconto; in questo caso bisognerà già da subito tenere conto delle aliquote deliberate per l'anno in corso.

Il versamento può essere effettuato tramite il modello F24 con utilizzo dei codici specifici. L'utilizzo del modello F24 consente l'eventuale compensazione del



presupposto dell'imposta, salvo che si tratti di un'unità abitativa classificata nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 (abitazione di lusso) cui si applica la specifica detrazione. Per pertinenze si intendono esclusivamente quelle classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di un'unità per ciascuna categoria catastale.

L'imposta è dovuta per anni solari proporzionalmente alla quota e ai mesi dell'anno nei quali si è protratto il possesso. Viene versata integralmente a favore del Comune, mentre in favore dell'Erario sarà riservata una quota di imposta relativa ai fabbricati di categoria catastale D.

L'acconto risulta dovuto sulla base delle aliquote e

tributo con altri crediti vantati dal contribuente.

E per chi si fosse dimenticato di versare l'acconto IMU entro il 17 giugno? In caso di omesso o insufficiente versamento è possibile ricorrere all'istituto del ravvedimento operoso ex art. 13 D. Lgs. 472/1992 che consente di regolarizzare l'omessa presentazione della dichiarazione mediante il pagamento della sanzione ridotta a un 1/10 del minimo edittale del minimo, se la presentazione della stessa avviene con un ritardo non superiore a 90 giorni.

Dott.Comm. Filomena Distefano

SERE SERENE
*** 2024

DAL 27 GIUGNO
AL 29 AGOSTO
nelle frazioni di
CREVALCORE

9 EVENTI GRATUITI

nel cartellone di
BOLOGNA ESTATE 2024

B
Bologna Estate

TUTTI GLI EVENTI SONO AD INGRESSO GRATUITO,
SENZA PRENOTAZIONE E CON INIZIO ALL' ORE 21.15

La capienza sarà in base ai luoghi di svolgimento degli spettacoli: da un minimo di 80 posti a un massimo di 200 posti a sedere.

L'eventuale rinvio di uno spettacolo in caso di maltempo verrà comunicato tempestivamente sul sito web, sulla pagina Facebook e attraverso il servizio Whatsapp del Comune di Crevalcore.

Rassegna organizzata dall'Area Servizi Culturali "Polo Borsellino" del Comune di Crevalcore e inserita nel cartellone Bologna Estate 2024.

Per informazioni:
09.288.351/359
prenotazioni: spettacoli@comune.crevalcore.bo.it
web: www.comune.crevalcore.bo.it
facebook: www.facebook.com/comune.crevalcore
instagram: www.facebook.com/comune.crevalcore

SERE SERENE
*** 2024

GIUGNO

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

LUGLIO

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

AGOSTO

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

SERE SERENE
*** 2024

DAL 27 GIUGNO
AL 29 AGOSTO
nelle frazioni di
CREVALCORE

**MUSICA
TEATRO
ASTRONOMIA**

9 EVENTI GRATUITI

INGRESSO: SENZA PRENOTAZIONE
Tel. 09.288.351/359 | @ Comune di Crevalcore
WWW.COMUNE.CREVALCORE.BO.IT

**GIOVEDÌ
27 GIUGNO**
In occasione dell'estate serena
avvicinata alle frazioni
Parco del Castello
Via Polesine, 5121
Loc. Palata Popoli

MUSICA DA RIPOSTIGLIO

Luca Pirozzi - voce, chitarra, banjo
Luca Giacomelli - chitarra
Raffaele Toninelli - contrabbasso
Emanuele Pellegri - batteria, percussioni

La musica a 360° di un quartetto funambolico che da tempo accompagna i più grandi negati e attori della scena italiana in tv e a teatro: da Giovanni Veronesi a Sergio Rubini, da Vincenzo Salemme a Claudio Santamaria, a Rocco Papaleo.

MUSICA

**LUNEDÌ
29 LUGLIO**
In occasione dell'estate serena
Parco del Castello
Via Polesine, 5121
Loc. Palata Popoli

E LA RABBIA COMINCIA A FERMENTARE

Pietro Traidl & Manuela De Meo (Sementeria Artistica)

Uno spettacolo tratto da "Furone", capolavoro del premio Nobel John Steinbeck, condensato il racconto simbolo della Grande Depressione. In scena Pietro Traidl & Manuela De Meo, ovvero la Sementeria Artistica, una delle più interessanti realtà del teatro nazionale contemporaneo.

TEATRO

**MARTEDÌ
06 AGOSTO**
In occasione dell'estate serena
Parco del Castello
Via Polesine, 5121
Loc. Palata Popoli

D'ESPERANTO TRIO

Paco Simonazzi - ghitarra, organetto, fisarmonica, tamburino
Emanuele Reverberi - violino, contrabbasso, viola
Filippo Chelli - viola, violino

D'Esperanto Trio è un progetto musicale che ricerca nelle tradizioni musicali europee (Italia, Francia, Isole Britanniche) un suono originale e artistico affiancando, in una perfetta amalgama, anche nuove composizioni. Una musica innovativa e al contempo ben inserita nel solco della tradizione popolare.

MUSICA

**MARTEDÌ
06 AGOSTO**
In occasione dell'estate serena
Parco del Castello
Via Polesine, 5121
Loc. Palata Popoli

DANIELA GALLI & FAUSTO COMUNALE

Daniela Galli - voce
Fausto Comunale - chitarra

Il meglio del repertorio internazionale: dal jazz al soul, dal rock alla dance, al R&B. Daniela Galli (una regina della dance europea) e Fausto Comunale, collaboratore di Mario Biondi, Mietta, ecc. in uno spettacolo coinvolgente, raffinato e intenso.

MUSICA

**MARTEDÌ
23 LUGLIO**
In occasione dell'estate serena
Parco del Castello
Via Polesine, 5121
Loc. Palata Popoli

TANGO SPLEEN ORKESTRA

Mariano Speranza - canto e pianoforte
Fahra Mulhim - violino
Francesco Bruno - bandoneon
Elena Luppi - viola
Vanessa Materazzo - contrabbasso

Unica formazione europea convocata nelle 35 edizioni del Festival Nazionale del Tango de La Falda (Argentina). Tango Spleen sorprende per la sensibilità artistica, fatta formazione musicale e i brillanti arrangiamenti proposti.

MUSICA

**MARTEDÌ
20 AGOSTO**
In occasione dell'estate serena
Parco del Castello
Via Polesine, 5121
Loc. Palata Popoli

L'ASSOCIAZIONE

Mario Mattia Cilloni - voce e chitarra
Giovanni Riccardo Galloni - voce e chitarra
Giovanni Cordini - batteria, percussioni
Gianfranco Fornaciari - tastiere
Erik Montanari - chitarra elettrica
Filippo Chelli - violino, viola
Nicola De Francesco - basso elettrico
Massimo Guidetti - tromba, fliscorno

Un gruppo folk-rock formato nell'aprile 1999 da tre ragazzi che ha fatto musica nel cuore di un territorio pubblico. Il loro concerto è un racconto della "civiltà del Appennino" attraverso i dialetti del coniglio e la lingua italiana. Tre musicisti, ex collaboratori di Ligabue e dei C.S.I. e membri di Gian Destino.

MUSICA

**LUNEDÌ
05 AGOSTO**
In occasione dell'estate serena
Parco del Castello
Via Polesine, 5121
Loc. Palata Popoli

e lucevan le stelle...

Effio Santi - narrazione
astronomia
Stefano Melloni - sax e flauto

L'astrofisico Effio Santi, ospite fisso di "Serere Serene" da alcuni anni ormai, quest'anno per la prima volta tenderà protagonista il pubblico! Ad accompagnarlo sull'argine Stefano Melloni, clarinetista, sassofonista e docente al conservatorio di Ferrara.

ASTRONOMIA

**MERCOLEDÌ
31 LUGLIO**
In occasione dell'estate serena
Parco del Castello
Via Polesine, 5121
Loc. Palata Popoli

LOVESICK

Paolo Roberto Pinessa - chitarra e voce
Francesca Alesso - contrabbasso

Un duo internazionale composto da musicisti bolognesi con influenze radicate nel country americano, nel rock'n'roll e nello swing degli anni '60 e '50. Il concerto è un'immersione totale nelle atmosfere della musica popolare americana, con un sound a un ritmo travolgente.

MUSICA

**GIOVEDÌ
29 AGOSTO**
In occasione dell'estate serena
Parco del Castello
Via Polesine, 5121
Loc. Palata Popoli

EMME DUO

Niccolò Martinelli - clarinetto
Marta Della Monica - arpa

Un concerto delicato e raffinato tra '700 e '900, con musica di Mozart, Schubert, Paganini, Rameau e Cras, interpretate da due giovani musicisti che si stanno formando sotto la guida di grandi maestri nazionali e internazionali e che si stanno facendo apprezzare nell'ambito concertistico nazionale.

MUSICA



**Le suore Serve di Maria di Galeazza
vi invitano a celebrare
la memoria del**



Beato don Ferdinando M. Baccilieri

**Giovedì 27 Giugno 2024 ore 20.30
presso la chiesa parrocchiale**

"POETANDO IN MUSICA"

**Un mosaico tra canto, poesia e musica
con la partecipazione dei
"RAGAZZI del ZANANDREA"**

**Domenica 30 Giugno 2024 ore 20.30
presso il Centro di Spiritualità**

***"don Ferdinando M. Baccilieri
raccontato da suore di vari Paesi:
risonanze e scambio"***

**Lunedì 1 Luglio 2024
ore 20.30 in piazza**

**Concelebrazione Eucaristica
presieduta da Mons. Giacomo Morandi
vescovo di Reggio Emilia-Guastalla**

Ore 19,00

Apertura Casa-Museo
Beato Ferdinando M. Baccilieri

Stand di oggetti per sostenere il **"Progetto Donna"**



Dopo la celebrazione "Festa insieme" offerta dalla A.S.D. di GALEAZZA



'24



**GIUGNO
LUGLIO 2024**

Via Riga 641
Bevilacqua BO

GIO VEN SAB DOM
27/6 28/6 29/6 30/6
4/7 5/7 6/7 7/7

Dalle 19 alle 23



SCANSIONA QUI
PER PRENOTARE
E PER ALTRE
INFORMAZIONI

F Festa della pasta ripiena
@festapastaripiena
☎ 379 1672351

Evento promozionale per raccolta fondi pro Oratorio Bevilacqua APS



Parrocchia di San Sebastiano di Renazzo

S.MESSA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE DEL CARMELO

**DOMENICA
21 LUGLIO
ORE 9.30**

SEGUE LA PROCESSIONE



Parrocchia di San Giacomo di Bevilacqua

S.MESSA IN ONORE DI SAN GIACOMO

PATRONO DI BEVILACQUA

**GIOVEDÌ
25 LUGLIO
ORE 21**

SI CELEBRA NEL PIAZZALE DELLA
CHIESA E SEMPRE NEL PIAZZALE AL
TERMINE FESTEGGIAMO INSIEME IN
CONVIVIALITÀ CON UN RINFRESCO.

IN QUESTA MESSA SI
RICORDANO ANCHE GLI
ANNIVERSARI DI
MATRIMONIO



FESTA DI S.ELIA FACCHINI DA RENO CENTESE

WWW.NOVEPARROCCHIE.IT
PARROCCHIA DI RENO CENTESE



GIOVEDÌ 4 LUGLIO

ORE 21.00

Pregiera con fiaccolata
dalla Chiesa in cammino verso la
casa natale di S.Elia Facchini

SABATO 6 LUGLIO

ORE 18.30 S.MESSA

con Anniversari di Matrimonio

**9 LUGLIO
ORE 21.00
S.MESSA**
PRESIEDE ARCIVESCOVO
S.E. MONS. MATTEO M. ZUPPI

SI CELEBRA NEL PARCO DIETRO CHIESA RENO CENTESE





Parrocchia di Sant'Anna di Reno Centese

FESTA IN ONORE DI SAN GIOACCHINO e SANT'ANNA

**MARTEDI 23 LUGLIO**ORE 20.30
RECITA DEL ROSARIO IN CHIESA**MERCOLEDI 24 LUGLIO**ORE 20.00
S.MESSA AL CIMITERODAL 16 AL 21 LUGLIO
SAGRA DI SANT'ANNA**26 LUGLIO
ORE 21****S.MESSA
E PROCESSIONE**

AL TERMINE MOMENTO FRATERO

Parrocchia San Martino Buonacompria

FESTA DI SAN LUIGI 2024

Presso il cortile della chiesa provvisoria
di Buonacompria**SABATO 27/07**

- Apertura stand gastronomico dalle ore **19:00**
- Musica dal vivo con **DJ BEPPE** dalle ore **21:00**

DOMENICA 28/07

- Santa Messa ore **19:00**
- Processione solenne dalle ore **19:45**
- Apertura stand gastronomico dalle ore **20:30**
- Musica dal vivo con gli **SVALVOLATI ON THE ROCK** dalle ore **21:00**

" Il piacere di stare insieme
...ritrovando la tradizione! "

FESTA DI SAN LORENZO PATRONO DI CASUMARO

**SABATO 10
AGOSTO****SEGUE
PROGRAMMA
DETTAGLIATO**

Parrocchia della B.V del Salice di Alberone



FESTA DI SANTA MARIA

**DOMENICA
1 SETTEMBRE****S.MESSA ORE 17.30****PROCESSIONE ANIMATA DALLA BANDA**
dal campanile verso via Rossini, Via Maestra G, Via Chiesa e piazzale Chiesa**31** SABATO
AGOSTOORE 9.30 S.MESSA
AL CIMITERO**8** DOMENICA
SETTEMBREFESTA ANNIVERSARI
DI MATRIMONIO



PELEGRINAGGI A ROMA DELLE 9 PARROCCHIE

Pellegrinaggio dei Ragazzi

SABATO 1 FEBBRAIO

PULLMAN PER BOLOGNA - FRECCIAROSSA PER ROMA

Itinerario: Staz. Termini > Colosseo > Piazza Venezia > Pantheon >

Piazza Navona > Pranzo > San Pietro > Stazione.

100 POSTI - INVITO MEDIE

info: doncekk@gmail.com

pre-iscrizioni: entro il 1 Novembre 2024 chiedendo in Parrocchia

Pellegrinaggio Comunitario

dal 27 al 30 MARZO (Giovedì - Domenica)

Visita alle Basiliche Maggiori (S.Maria, S.Paolo, S.Giovanni) e conclusione in S.Pietro e partecipazione all'Angelus .

100 POSTI

info: doncekk@gmail.com

pre-iscrizioni con caparra (50euro) : entro il 1 Novembre 2024
chiedendo in Parrocchia